Anno VI. TORINO, Domenica 27 OTTOBRE 1872 Num. 298.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	11 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	45 —	23 —	12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 24.

TORINO, 27 OTTOBRE 1872.

ITALIA

INCHIESTA INDUSTRIALE

Adunanza del 26 ottobre.

Presidenza del commendatore Luzzati.

Sono presenti col presidente e col sindaco conte Rignon i signori Avondo, Axerio, Boselli, Casareto, Ciai, Codazza, Guadagnini, Rey, Robecchi, Rollo e Tasca: Casaglia e Montezemolo, segretari.

Alle 12 si apre la seduta colle varie comunicazioni del presidente, il quale annunzia, fra le altre cose, aver ricevuto dal Municipio un fascio di memorie e documenti sulle scuole professionali ed industriali da lui create e mantenute a pro della classe operaia. Saranno uniti agli atti: rivolgendosi quindi al commendatore Amilhau, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, lo ringrazio dell'aver accettato l'invito fattogli e dell'essersi presentato a rispondere ai molteplici appunti che alla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia son fatti da parecchi o industriali o manufatturieri. Che essi domandino diminuzione di tariffa la è cosa naturalissima, ma convien distinguere le concessioni in necessarie ed utili, in possibili ed impossibili. Il carbon fossile crebbe di prezzo per tutti, anche per le ferrovie; e questo fatto è certamente causa che molti dei desiderii manifestati non saranno esauditi. In complesso i reclami si riferiscono alla tariffa: gl'industriali, ciascuno per quella parte che loro riguarda, sostengono che essa è troppo grave tanto nei prezzi di biglietti dei viaggiatori quanto nei diritti di trasporto a piccola o grande velocità. Dicono di più, che questa tariffa riesce sempre comparativamente superiore a quelle che sono in vigore presso altre Società si nazionali che estere. In questi due appunti concretansi i reclami che al Comitato vennero presentati; schiariti questi parlerà delle accuse mosse per trascuranza di servizio.

Amilhau. Naturali e legittimi sono i desiderii manifestati, ma in via di giustizia convien tener conto di tutti gli interessi e vedere entro quali limiti le Società possano aderirvi senza compromettere la esistenza propria. La Società delle ferrovie dell'Alta Italia fece nelle sue tariffe ribassi considerevoli e con un capitale amministrato colla massima economia trovasi ora in condizione tale che se fosse ridotta alle risorse del solo esercizio delle linee italiane non potrebbe più far fronte ai proprii impegni. La sostengono i proventi della linea austriaca e la mettono in grado di durare nell'esercizio, ma non le permettono di concedere sulle tariffe ribassi maggiori di quelli che concedette in tutti i limiti del possibile.

Se confrontinsi i prezzi delle varie Società facilmente risulterà che quella differenza che dicesi correre tra i prezzi della Società dell'A. I. ed altre Società, non esiste in realtà, meno che per le Meridionali le quali, giova il saperlo, già inoltrarono istanza per essere autorizzate a rialzarli. E notisi che le Meridionali hanno in loro favore parecchie circostanze; la loro rete, meno frastagliata, sviluppasi su maggior percorso, onde le medie di percorsi de'treni che sono di 110 chilometri per l'A.I. sono di 140 per le Meridionali. Non occorre il dimostrare come questo sia uno dei fattori di maggior prodotto. Pur tuttavia, come si disse, s'accorsero di aver troppo largheggiato a concessioni e ritorneranno fra breve alla tariffa antica.

Pel carbone fossile i prezzi aumentarono di tanto che quello che si pagava 34 lire per tonnellata franco nel porto di Genova, ora si deve pagare un prezzo quasi doppio. L'avere l'Amministrazione avuto sentore di questo rincaro, ora fa più d'un anno, la persuase a stringere contratti colle principali case produttrici a prezzi inferiori a quelli ora in corso, prima che la crisi si palesasse.

E questo fu fortuna per lei e per il pubblico, poichè in caso diverso la Società avrebbe dovuto necessariamente ricorrere ad aumento di tariffa per poter sopperire allo aumento di spesa. Le tariffe, quali oggidì sono stabilite, raggiunsero il loro più basso limite, e mutate le condizioni finanziarie dei mercati, potrebbe per avventura accadere che alle merci più necessarie allo sviluppo delle industrie nazionali si potessero ancora fare nuove e più ampie concessioni; ma finchè quelle condizioni non mutansi è un'illusione il credere che a queste concessioni si possa venire. Tutto quello che la Società può fare in favore del pubblico si è di mantenere le tariffe attuali, di non aumentarle, come le Meridionali stanno per fare, in equa proporzione coll'aumento sempre maggiore del prezzo dei combustibili.

Luzzati. Dagl'industriali fu affermato che si era da loro tenuto buon conto di tutte le circostanze accennate dal comm. Amilhau, e che eransi prese in giusta considerazione le ragioni addotte già in difesa delle nuove tariffe: essi non esitarono ad ammettere che queste tariffe in gran parte migliorano le condizioni del servizio, ma poi osservarono che, se esse favoriscono il lungo percorso, aggravano invece e sensibilmente il percorso più breve.

Amilhau. Noi non abbiamo diritto di escire dai limiti fissati dalla legge di concessione e di aggravare oltr'essi le tariffe: questo non abbiamo fatto. I brevi percorsi non danno beneficio di sorta, le spese generali di personale e di manutenzione tanto meno sono sensibili quanto più si frazionano ne' percorsi a lunghe distanze: ridotte sull'esercizio a piccola distanza, tanto s'aggravano, che in breve superano i proventi; perciò non vi ha ferrovia al mondo che possa fare agevolezze sui trasporti a distanze poco considerevoli.

La Società desidererebbe pure potere fissare anche per i percorsi minori maggiori ribassi avvegnachè ciò dimostrerebbe che il movimento di viaggiatori e di merci si è fatto di tanto maggiore da aumentare i proventi in modo sensibile; ma essa non trovasi punto in tal condizione e lo può agevolmente constatare. Del resto non dovrebbesi dimenticare tutto quello che essa fece in sette anni di esercizio: il Governo, mentre fu padrone delle ferrovie, non consentì mai a ribasso di prezzi, noi ci studiammo invece ogni mezzo di agevolare i trasporti e introducemmo perciò la divisione delle merci in classi. E tutti sanno che alle merci povere, alle merci di uso necessario e generale che hanno bisogno di essere favorite noi fummo larghi di concessioni senza condizioni di più o meno lunga percorrenza. In Inghilterra, ove pure le ferrovie sono condotte colla scrupolosa severità delle amministrazioni commerciali, vediamo che per le piccole distanze le tariffe hanno per base un'unità di calcolo le sei e le sette volte maggiore di quella che serve nel calcolo di tassa massima per le grandi distanze. Non mutandosi le spese fisse, le spese generali, il principio di massima rimarrà inalterato, ed inalterate dovranno pure rimanere tutte le sue conseguenze. Quindi è che, salvo i casi impensati di fortissimo ribasso sui prezzi de' combustibili, la Società trovasi nella assoluta impossibilità di consentire a riduzioni maggiori di quelle concesse.

Luzzati. I commercianti di Milano nel lamentare l'aggravio dalle brevi percorrenze addussero fatti e fecero confronti. Da Milano a Como, per un percorso di 45 chilometri, tra ferrovia e breve corsa d'omnibus, si paga lire 4,75 in media, per un posto di viaggiatore. Le antiche diligenze non esigevano che lire 4,20; onde si trae naturalmente la conseguenza che la ferrovia, anzichè agevolare le comunicazioni, le inceppi, per quanto riguarda il dispendio ad incontrarsi.

Amilhau. I commercianti di Milano hanno scelto molto male prendendo a termine di confronto la spesa di un viaggio che non si fa tutto in ferrovia, ma parte in ferrovia e parte in omnibus. Quanto alla deduzione che ne traggono, risponde loro il fatto incontestabile dell'essere scomparse tutte le diligenze, locchè certamente non sarebbe avvenuto se il servizio da esse fatto fosse stato migliore di quello che si fa dalle ferrovie.

Luzzati. La questione del minor tempo impiegato ebbe pure la sua influenza sulla produzione di questo fatto, astrazione fatta da ogni paragone di spesa. Havvi però un altro fatto che a questo invocato dall'Amilhau si potrebbe contrapporre: sonvi molti luoghi in cui l'antico sistema di trasporto delle merci con carri è generalmente preferito a quello de' trasporti per mezzo della ferrovia. Ora questo fatto deve pure avere il suo perchè e non può che derivare da ragioni di economia o di miglior servizio.

Amilhau. La ferrovia non potrà mai annientare i trasporti col sistema antico e ciò per una ragione ovvia. Nelle piccole distanze gli speditori di merci preferiscono e preferiranno sempre, anche con dispendio maggiore, valersi di un mezzo che loro risparmia le molestie de' trasbordi talvolta ripetuti e di formalità indispensabili. Ciò accade anche per i viaggiatori che preferiscono con ragione prendere a nolo una vettura per un breve viaggio, anzichè ricorrere alla ferrovia che li porta ad una stazione, dove poi devono cercare altro veicolo per giungere alla loro meta. Ciò accade per ragioni di economia qualche volta, e più sovente per ragioni di comodità. Perciò poche sono le ferrovie che pratichino i trasporti a breve distanza a piccola velocità: per ora il miglioramento desiderato non potrebbesi accordare se non con detrimento inevitabile del servizio generale. Dico per ora, dacchè le ferrovie sono fatte per l'avvenire e nel loro dizionario non ammettono il vocabolo *mai.* Ci segnalino inconvenienti gravi e constanti ne' trasporti a grandi distanze ed allora non si potrà negare che esistano lacune, che sieno necessarie modificazioni, che urgano nuovi ordinamenti; e la Società non sarà restia al provvedere colla massima sollecitudine ed in ogni miglior modo. — Ma finchè le rimostranze non si appoggiano che ai fatti testè invocati, la Società stima che essi non abbiano molta gravità e non accennino a difetto di organamento del servizio.

Luzzati. Tenuto conto dell'aumento dei prezzi del carbone, dovrà crescere il consumo degli altri combustibili utilizzabili dalle industrie quali sono i seguenti: l'antracite, le torbe, ecc. Pare che a queste merci, che il signor Amilhau classifica fra le povere, dovrebbesi concedere una lieve diminuzione di tariffa, una riduzione che gl'interessati stessi non vorrebbero maggiore di quella di 4 a 3 centesimi per tonnellata. E dicono essi che eguale ed anche miglior trattamento otterrebbero dalle ferrovie estere.

Amilhau. Ammetto il confronto purchè non si dimentichi la diversità di condizioni e volentieri consentirei a quanto si propone, ed anche al di là, se mi si volesse dare il carbone al prezzo che si paga dalla Società ferroviarie di cui mi si oppongono le tariffe. Esse pagano sei ciò che noi, in grazia di contratti conchiusi a tempo opportuno, paghiamo 42, e che dovremo pagare a ben più caro prezzo, se prolungasi la crisi.

Quelle ferrovie hanno nel percorso delle loro reti ampi e ricchi bacini di carbone e di lignite che forniscono al trasporto continui e considerevolissimi carichi, e possono per questa ragione, e per altre speciali di servizio, agevolare le tariffe sino agli estremi limiti. La nostra condizione rispetto a questi trasporti è ben diversa, anzi lo è tanto che io non so vedere dove stia il termine comune di paragone tra quelle ferrovie e la nostra per questo genere di servizio. Noi siamo in epoca ed in condizioni eccezionali; la coalizione dei minatori inglesi ebbe per risultato una riduzione delle ore del lavoro, le quali ora non sono che di 48 ed al più di 54 per settimana invece di 72 ad 84 ed anche 100. Questa riduzione ebbe per prima e necessaria conseguenza una minore produzione di carbone onde nacque il rincaro; i produttori di carbone tanto aumentarono la merce quanto era necessario a conservarsi con minor quantità di essa i proventi sui quali fino allora avevano calcolato.

Producendo metà meno, vendettero a prezzo doppio per mantenersi in equilibrio e far ricadere tutto il danno sul consumatore. La Società dell'Alta Italia, come già fu detto, provvede a parte del suo combustibile con regolari contratti a non breve scadenza; ma con essi non può provvedere a tutti i bisogni e deve pur ricorrere ad altri porti, ad altri mercati ed è quindi indispensabile che pensi a ritrarre dal suo esercizio quanto occorre per pagare queste provviste.

Riducendo a 4 soli centesimi per tonnellata e per chilometro le tasse di trasporto de'combustibili, essa fece quanto le era possibile di fare, nè ora potrebbe andar più oltre senza compromettere la sua gestione economica. Le circostanze che produssero la crisi non possono essere durature per il fatto stesso dell'essere le sue peggiori conseguenze ricadute tutte a detrimento dei consumatori senza il minimo danno dei produttori: scemate le cause che causarono la crisi si potrà rendere possibile quello che ora è di assoluta impossibilità. Non dipende dalla volontà della Società l'affrettare il ritorno a quello stato normale che essa stessa, per l'interesse suo, deve desiderare; ma finchè non si è ritornati a quella normalità bisogna far di necessità virtù, aver pazienza ed accontentarsi di quel che si è potuto fare. Esigere di più sarebbe ingiusto.

Luzzati. La domanda di riduzione fu appunto mossa per aver modo di usufruire le risorse interne ora che a caro prezzo salirono le estere.

Amilhau. Se si scoprissero nel percorso della nostra rete o nelle sue adiacenze miniere di combustibili utilizzabili, ciò che non è impossibile, dacchè sonvi indizi di giacimenti carboniferi, io non sarei punto alieno dal fare immediatamente le più ampie concessioni, a consentire ad agevolezze anche maggiori di quelle fatte da ferrovie che attraversano regioni in cui sono da tempo miniere coltivate, e ciò nell'intento di favorire con ogni mezzo un'utilissima industria. Ma si capirà che in questa faccenda non si può stare nè ad ipotesi, nè a lusinghe, e che occorre un fatto concreto su cui basarsi. Mancando questo non si può far altro che stare alle condizioni che le circostanze ci imposero ed in ogni miglior ipotesi la tassa di 4 centesimi per tonnellata e chilometro è ben vicina all'estremo limite di riduzione.

Luzzati. Il Comitato presenterà al direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia il prospetto delle domande fatte per ottenere il ribasso di cui si tratta colle ragioni emesse in appoggio: egli avrà la cortesia di annotare su quest'elenco quali possono accettarsi e quali no, indicando i motivi. Pretendesi da industriali e commercianti che la resa delle merci la quale è, a piccola velocità, di 75 chilometri per ogni giorno sia troppo lenta, ed affermano che in altre ferrovie italiane questa resa sia di 100 chilometri al giorno e che nelle francesi tocchi i 120. Essi chiederebbero quindi il pareggio a 100 chilometri. Dicono di più, che frequenti sieno i ritardi e che troppo spesso oltrepassino la misura degli obblighi prescritti dai regolamenti.

Amilhau. Coi resoconti giornalieri della gestione si può minutamente provare che se la resa teorica è di 75 chilometri, fissati come *minimum,* in pratica però raggiunge la media di 108 chilometri per le piccole partite, di 118 per i vagoni completi e di 150 per le lunghe distanze. La ferrovia meridionale che ha una lunga linea con poche diramazioni può fare un servizio diverso dal nostro ed accettare una resa teorica superiore a quella accettata da noi che sulla nostra linea abbiamo di 30 in 30 chilometri una diramazione nuova. Le soste necessarie, inevitabili nelle stazioni di raccordamento, sono l'unica causa della minore speditezza, e non vi si può in tutto rimediare.

Già per ottenere che la antica resa adottata dal Governo in 50 chilometri potesse raggiungere i 75 dovemmo sottostare a sacrifizi non lievi, prodotti da aumento di personale e dalla necessità di organizzare nelle stazioni i servizi notturni e su questo punto la Direzione ha piena coscienza di aver toccato i limiti del possibile. Parlasi di ferrovie estere; chi pone in confronto il servizio da loro fatto con quello che noi facciamo male s'appone; poichè il nostro servizio può certamente sopportare questo paragone e vincere alla prova. In Germania la resa è di 75 chilometri per 48 ore; sulle nostre ferrovie poi e finchè le tenne il Governo, il termine normale di resa fu sempre di 50 chilometri, e nessuno mai ebbe a lagnarsi che quella fosse soverchia lentezza. Le esigenze crebbero a misura che da noi si studiava di migliorare i servizi.

Che ritardi ed avarie possano succedere frammezzo all'immenso movimento di merci d'ogni specie che porta la nostra ferrovia, è inevitabile; ma in tal caso noi siamo sempre pronti, di fronte ed a commercio ed a privati, di riparare al danno se per fatto nostro esiste; non ci rifiutiamo ad accordi e se ciò pur accadesse non potremmo mai chiudere, a chi si crede leso, l'adito ai tribunali.

Luzzati. A detta degl'industriali i ritardi sarebbero molto frequenti, quasi normali; si porge reclamo agli uffizi ferroviari e per lo più non si ottiene risposta; rimangono allora due partiti, o sopportare pazientemente il danno e tacere, oppure iniziare davanti ai tribunali una lite per una causa che recò bensì danno, ma non tanto grave da richiedere che per ottenerne rifacimento si ricorra a litigio e si affronti una spesa che può riescire assai grave.

Amilhau. A norma de' regolamenti, a danno provato, pagansi le indennità dovute per debordi ed avarie: questa passività ne' nostri bilanci sale in media annua alla somma di 72 a 78 mila lire. In realtà, sulla massa de' reclami, pochi risultano sussistenti e giusti, per la maggior parte sono infondati e provengono dalla poco conoscenza de' regolamenti. A' tempi del mercato de' bozzoli se ne trasportarono 1100 tonnellate con pochissimi ritardi e nessun indennizzo.

Luzzati. Donde vien dunque questa generalità, questo coro universale di lagni, cantati tutti sovra una nota sola, di lagni e di querele per i ritardi ferroviarii! Persone autorevolissime affermano il fatto e lo dicono frequentissimo, costante; Essa, autorevolissima pure, lo nega recisamente. Come concorda?

Amilhau. Nè so, nè vorrei investigare le cause di questa generalità di querele lanciate contro la nostra Amministrazione; parmi che se avessero qualche fondamento coll'essersi fatte generali sarebbersi pur fatte formidabili per noi e qualche reazione avrebbero prodotto.

Ora ciò non è, ed in mezzo alla tempesta di querele non ne trovo che riducansi in atti. Ci si accusa di non accettar reclami, di non risponderví; dico a mia volta che nessun reclamo si respinge e che per far constare in modo certo di essi, feci preparare appositi stampati dai quali e a noi ed all'interessato risulti del tempo e del modo in cui il reclamo fu sporto. La sollecitudine nel risponderví non è sempre possibile; ad accertare il fatto conviene risalire alla stazione mittente e fare ricerche non sempre facili nell'immenso sviluppo delle nostre reti e nel movimento dei nostri trasporti. L'impazienza di chi reclama non è sempre giustificabile. Questi lagni sono reciproci; la ferrovia lagnasi degli industriali e questi di quella, e siccome manca loro lo antico appiglio delle tariffe, si sfogano sui ritardi. Lasciando in disparte ogni altra considerazione, dirò del come si faccia il servizio onde si veda che se talvolta accade qualche lieve inconveniente, ce lo si può in tutta coscienza condonare. Coi vecchi mezzi di trasporto noi ci troviamo inferiori ai bisogni. In materia di ferrovie i bisogni sempre precedono i mezzi i quali seguono talvolta sollecitamente, talvolta *pede claudo* con quel passo che necessità d'ogni maniera possono imporre. Ma in nessun caso i mezzi possono precedere i bisogni, vale a dire che in nessun caso tanta può essere la previdenza da provvedere a tutti i bisogni futuri ed in massima parte non antivedibili. Ciò succede per necessità, per legge necessaria; mutansi le condizioni, creansi mercati, industrie, commerci, accadono impensati avvenimenti, fannosi invenzioni, scoperte che modificano, perfezionano, mutano e talvolta sconquassano il servizio meglio organizzato.

Ad esempio, se avessi ecceduto in zelo, sarebbemi capitato di sprecar denaro nella costruzione di locomotive che alla prova sarebbero riescite troppo deboli poichè non avrei potuto prevedere che le antiche locomotive, sia per l'aumentarsi delle merci spedite, sia pel modificarsi dei sistemi di costruzione, sarebbersi dovute ben presto surrogare. Ora il numero delle nostre locomotive è di 800.

Fu lamentata la mancanza od almeno la insufficienza del materiale mobile: dirò che vi si provvede come permette il corto denaro, ma con tutta la diligenza possibile: abbiamo in oggi 11[m] vagoni, più 2500 vetture. I bisogni collo sviluppo straordinario del paese camminano a passi di gigante e noi non possiamo che a mala pena seguirli: precorrerli è impossibile.

Si son fatte e ripetute lagnanze sul servizio che si fa da noi a Genova; un lavoro statistico, ora quasi compiuto, dimostrerà all'evidenza che le cause degli inconvenienti che succedono derivano non da mancanza di mezzi ma dalla deficienza di spazio. Si aggiunga che ai facchini della ferrovia si surrogarono facchini esterni il cui lavoro sta a quello dei primi come 66 a 136; vale a dire che si lavora metà meno.

Abbiamo sempre in quella stazione 300 vagoni pronti per ogni necessità; rimanendo inoperosi per la strettezza del posto cagionasi a noi un danno non minore di 12[m] lire al giorno. Il Governo avea promesso lavori di ampliamento, alle calate, ecc., ma nulla fece. Si fece da noi richiesta per la collocazione di 14 binari nella valle di Polcevera, ma finora non

APPENDICE

UNA NOTTE

nelle foreste d'Australia

.....Da molte ore io m'affaticava cercando nella vergine foresta una traccia qualunque che m'additasse la presenza d'un mio simile; il sole aveva già valicato l'orizzonte, e gli ultimi crepuscoli bastavano appena per indorare alcune nuvolette, che in mille fantastici modi screziavano la vôlta celeste. La notte era imminente; ed io che aveva smarrita la via fra quella foltissima foresta, per il già lungo affanno e per la fatica orrendamente soffriva. Fin dal precedente giorno più non aveva gustato cibo; la melmosa acqua che di tratto in tratto aveva trovato fra l'erba e con avidità recata alle labbra, non che ristorarmi, erami stata cagione di nausea; era acqua amaro-salsa che traeva la sua origine dai non lontani laghi salati dell'Australia centrale.

Perfino l'aspetto della rozzissima vegetazione contribuiva ad attristarmi; in tutta quella giornata io non aveva potuto mirare un fiore, neppure un selvaggio pruneto od il menomo frutto; sempre *orticarie* od *eucalypti* (*) alti alti, attorniati da spinosi cespugli di selvatici cardoni i quali folti e disordinati mi arrestavano ad ogni istante il passo, sì che io consumava inutilmente le mie forze, e con quelle il mio coraggio stesso.

Cadde infine coll'ultimo crepuscolo ogni mia speranza di poter trovare la via in quell'oscuro labirinto; mi rassegnai allora a giacere anche per quella notte nella foresta, e scelto un erboso sito appiè di un albero, mi lasciai scivolare al suolo, affranto dal digiuno e dalla fatica.

L'estrema debolezza in cui mi trovava non tardò a farmi quasi delirare; ma se cessava per poco il delirio, più che la fame tormentavanmi i tristi presentimenti che mi passavano pel capo. Io pensava che se un insperato aiuto non mi giungeva prontamente, dovevo fra breve morire di fame. Quei pochi ma cari amici che mi dimostrarono sempre sincera affezione, la famiglia, la madre, che mi ama tanto, più non li potrò dunque riabbracciare? Quella mia cara patria a cui le mille volte nei lunghi viaggi religiosamente pensai, non la rivedrò dunque più?

Morire a vent'anni; morire d'inedia e di fatica, senza un amico, senza una parola di conforto; morire colla certezza di essere dopo pochissimi minuti sbranato dagli artigli e dai rostri degli uccelli di rapina.... Queste ed anche più tristi erano le riflessioni che meco stesso andavo rivolgendo.

Tutto ad un tratto un forte sogghignare si fa udire da me non lontano; e poi un altro, ed un altro ancora.... Sia ringraziato Iddio, una brigata di lieti viaggiatori mi sta dunque vicina? coraggio, coraggio: fra pochi istanti sarò in mezzo a loro, mi ristoreranno, avranno pietà di me, e mi aiuteranno a ritornare ai miei perduti compagni.

Con uno sforzo supremo mi rialzo dal suolo, e mi rimetto in cammino dirigendomi colà d'onde erami parso d'udire le risa dei viaggiatori: ma ahimè, mossi pochi passi le forze mi mancano; il pie', quasi fatto di piombo, non so più sollevare dall'umida zolla; vorrei proseguire correndo e non riesco a camminare dieci metri in altrettanti minuti; voglio gridare, chiedere aiuto, e non so più cavar dall'arida gola che un rantoloso sospiro. Finalmente cado bocconi sulla gigante erbaccia: non sono fuori di sensi, ma non ho più neanche la forza di chiamare aiuto; eppure, io ragionava meco stesso, se non posso gridare, quand'anche la buona fortuna volesse che quei viaggiatori mi passassero vicino, non potrò essere da loro veduto fra mezzo alla rigogliosa erba che mi circonda e cela!

Oh se con loro vi fosse un cane, l'istinto lo guiderebbe, esso potrebbe su di me richiamare l'attenzione dei suoi padroni... In quella il sogghignare che già mi aveva ricolmo di speranza nuovamente odo, ma a maggior distanza; dopo pochi minuti lo sento ripetuto ancora più lontano; e poi tutto ricade nel silenzio; l'oscurità ravvolge nel suo manto funereo la creazione che mi circonda, ed io... mi preparo a morire.

Ma appena, rassegnato, ho rivolto la mente al sommo Creatore, ecco ancora ferirmi l'orecchio un lontano rumore, e quindi un distinto zufolare, come di persona che stia cercando un amico smarrito. Oh stavolta ho riconosciuto il fischio d'uno della mia brigata; sì quest'è davvero il nostro fischio convenzionale, lo stesso che le tante volte adoprai nelle

fu definita la questione col Genio militare.

Ma ciò non monta, nè i lavori immaginati porterebbero essenziale mutamento; il difetto viene assolutamente ed unicamente dalla ristrettezza del posto. Che vantaggio avremmo noi a fare che il commercio di Genova non sia contento del nostro servizio? A qual puntiglio vorrebbensi sacrificare da noi stessi i nostri interessi? Abbiamo cercato di provvedere in ogni miglior modo, ma non è in poter nostro l'eliminare la causa del danno, nè il menomarne le conseguenze. I lavori della stazione marittima procedono lenti e credo che poco o nulla siasi fatto; avevo proposto che per intanto si congiungesse con i magazzeni generali e sarebbesi fatto un primo passo: ma finora nulla si è deciso, benchè la convenzione per l'esercizio dei binari sia preparata e che io già abbia fatto costrurre per il servizio due locomotive microscopiche, due locomotive *joujoux* capaci di rimorchiare sei ad otto vagoni.

Luzzati. Dicesi che troppo breve sia il tempo accordato per il ritiro della merce dai magazzeni della ferrovia, poichè non accordansi che 12 ore e sovente gli avvisi di arrivo non sono consegnati in tempo, sì che il termine utile si riduce a 8, a 4 ed anche a 3 sole ore.

Amilhau. In Belgio si concedono tre ore; in Inghilterra le ferrovie non hanno magazzeni e le merci vengono esportate appena giunte, col servizio a domicilio. Il commercio nostro che si lagna con tanta insistenza e tanta generalità di ritardi degli arrivi, come mai può lagnarsi che gli si lasci termine troppo breve per il ritiro delle merci? Pare che l'urgenza d'averle più non esiste quando sono giunte a destinazione e che prevalga il pensiero d'aver magazzeni senza spesa.

Del resto, ciascuno sa che con una semplice dichiarazione fatta dal mittente, od anche dal destinatario, basta perchè la merce appena giunta sia portata a domicilio. Ciò stante non posso ritenere come fondati gli appunti che mi si muovono; aggiungo solo che in via di sovrabbondanza si è deciso che per le grandi partite di merci non si calcoli come decorso il termine utile per l'asportazione, se prima del suo spirare siasi cominciato con sufficienti mezzi il caricamento di esse. Di questa concessione, che toglie alla Società molti proventi di magazzinaggio, dovrebbesi pure tener buon conto. La tariffa del porto a domicilio è identica in tutta Italia, nè parmi si possa tener per troppo grave; e di essa si prevalgono piuttosto i privati, avendo la maggior parte dei commercianti mezzi proprii di trasporto. La limitazione del tempo utile era d'altronde resa necessaria dall'affluenza raddoppiata di movimento nelle stazioni di Torino, di Genova, di Milano, di Alessandria, ecc., ed è necessaria anche perchè io ritengo che un'Amministrazione di ferrovia debba essere garante delle merci che tiene nei suoi magazzeni e rimanere mallevadrice della loro conservazione.

Luzzati ricorda che il direttore dei magazzeni generali ebbe a lamentare come una delle cause del poco risultato che essi danno la elevata tariffa che esige la Direzione delle ferrovie per l'inoltramento dei vagoni.

Amilhau. La causa prima del non attecchire di quei magazzeni furono le tariffe, ma non le nostre, bensì le loro, e lo prova il fatto dell'averle dovute ribassare. Furono intavolate pratiche, e se non si persisterà a volere che da noi soli si faccia sacrifizio, potranno riuscire a qualche risultato.

Luzzati ricorda le lagnanze derivanti dal non essersi compiuto il raccordamento della ferrovia di Ciriè con quella dell'Alta Italia.

Amilhau. Se la ferrovia di Ciriè ha a lagnarsi è colpa sua, dacchè avviluppò la concessione in sì grandi ambagi, la resa irta di tante difficoltà che riescirono a rendere assolutamente impossibile ogni accordo. Quando credette ottenere un intento mostrossi restia e fece ogni sua possa perchè quel servizio non si fosse concesso; ora troverebbe invece di sua convenienza il mutar capitolato.

Luzzati espone la domanda fatta per includere Susa nelle stazioni cui è concesso servizio cumulativo.

Amilhau. Non consentirò mai: Susa ha facilissime comunicazioni con Meana; Susa sa che la Direzione dell'Alta Italia le propose di far costrurre nuova e comoda strada a Meana quando essa rinunziasse alla diramazione su Bussolino; essa rifiutò il partito che pur sarebbegli stato utile l'accettare. La Direzione dell'Alta Italia non può d'altronde fare una spesa non lieve per una linea il cui prodotto è ben lungi dal coprire le spese di esercizio.

Luzzati. Credevasi che dopo il traforo del Fréjus i trasporti dalla Svizzera avrebbero fatto capo a Genova e creato in quel porto un mercato emulo di quello di Marsiglia; accade invece che i trasporti continuano a farsi da Genova a Marsiglia, perchè quella percorrenza costa meno che il viaggio da Ginevra a Genova.

Amilhau. Si fece quanto si poteva per un accordo colla ferrovia Parigi-Lyon-Méditerranée, ma fu inutile; nulla si ottenne ed un bel giorno, mi pesa il dirlo, ci mandò con bel garbo a spasso.

Da noi soli nulla possiamo fare; da Ginevra a Marsiglia, il prezzo di trasporto è di L. 42: la Compagnia francese per il tratto da Bellegarde a Modane piglia per sè sul nostro conto L. 29: a pareggiare il costo da Ginevra a Marsiglia, resta a noi la somma di L. 13 colla quale ci è assolutamente impossibile far il trasporto da Modane a Genova. Ora tentansi accordi colle ferrovie svizzere, ma poco possiamo riprometterci.

Quando le opere del Gottardo saranno compiute Marsiglia sconterà certamente il suo trionfo e vorrei esser vivo ancora per poter in quel giorno aggiungere un poscritto all'ultima lettera della Compagnia francese. Si disse che noi eravamo avversari del San Gottardo, il fatto cui accenno basti a convincere tutti che noi ne siamo invece amicissimi. Io ho piena, amplissima fede nei transiti avvenire dell'Italia. La linea del Cenisio ha davanti a sè un grande, uno splendido avvenire e già fin d'ora malgrado certi inconvenienti che hanno origine in Modane, essa rende 40[m] lire per ogni chilometro.

Ove il Comitato lo voglia son pronto a sottoporgli tutta la corrispondenza tenuta per la questione del passo tra Ginevra e Genova.

Luzzati. L'avremmo caro. Fuvvi un industriale il quale lamentò che la direzione dell'Alta Italia cercasse all'estero certi materiali per ferrovie e telegrafi che poteva avere uguali di prezzo e di bontà a Torino.

Amilhau. È questione che i giornali sollevarono più d'una volta. Le locomotive, le rotaie, i metalli li compriamo all'estero; il resto del materiale una parte è riservata all'Italia: sovra 10 milioni totale di spese questa parte è di 6 milioni; gli altri 4 li dobbiamo per necessità spendere all'estero perchè non troviamo in Italia gli oggetti al cui acquisto essi sono destinati. Del resto anche a questi reclami posso rispondere vittoriosamente.

Volevasi far costrurre avvisatori elettrici, macchinetta che esige massima precisione dacchè sovr'essa riposa la sicurezza dei viaggiatori: fu impossibile ottenersi della qualità voluta, non servivano. L'Amministrazione governativa comprava all'estero piattaforme, eccentriche, ecc., noi le fabbrichiamo ne' nostri opifizi ove quanto è possibile di fare, senza ricorrere all'estero, si produce. Nel materiale mobile dobbiamo rimaner tributari: quando facevasi tutto in legno il darne commissione in paese era agevole; ora invece il legno entra per una minima parte nella costruzione d'un vagone, fannosi quasi esclusivamente con ferro e se noi dessimo ad un industriale nostrano commissioni di fornirci vagoni, egli non potrebbe provvederceli se non comprandoli là dove noi stessi li compriamo. Ora non vedo ragione per cui non s'abbia a fare da noi stessi questa operazione con non lieve guadagno. Io stesso sto studiando il mezzo di impiantare a Torino uno stabilimento per costruzione di materiale mobile, tanto mi preme che l'industria si sviluppi, fiorisca, diventi potente.

Del resto se comprando all'estero facciamo risparmi non è già per valercene in proprio, bensì per consacrarli ad altre delle infinite spese che ci occorrono per il nostro servizio ed a patti uguali, ad eguale bontà e solidità daremmo sempre la preferenza alle fabbriche nazionali. Quante volte potemmo dare ordinazioni all'interno lo abbiamo fatto e lo faremo sempre.

Luzzati. Gl'industriali che si querelano pretendono che potevansi offerire eguali patti ed eguali qualità. Raccoglieremo i fatti e confrontandoli coi documenti che la ferrovia dell'A. I. ci può fornire, saremo in caso di farci un giusto criterio e pronunziare giudizio. Ricorda che fu dichiarato che gli avvisatori elettrici furono trovati di buona costruzione.

Amilhau. Tanto buona che le macchine non poterono funzionare se non quando ne facemmo cangiare tutti i pezzi principali. In fin dei conti noi siamo una Società finanziaria e nostro primo dovere è quello di far valere il denaro a noi affidato e di tutelare gli interessi di chi ce l'affidò. Noi andiamo a cercare industriali in paese, sollecitiamo le offerte, incoraggiamo le esperienze, e ciò perchè è intendimento nostro di favorire quanto più da noi si possa l'industria nostrana. Ma poi non si ha a farci colpa se la prova non riesce e se di fronte ad inferiorità di prodotti o ad eccedenza di prezzi siamo costretti ad abbandonare l'industriale che intendevamo favorire. Ciò accade anche negli appalti: volemmo una volta incaricare d'una considerevole provvista un industriale torinese presentatosi alla gara ed a lui demmo la preferenza quantunque un partito un po' migliore fosse presentato da una casa estera; la consegna non facendosi all'epoca stabilita si reclamò: si reclamò più volte finchè l'industriale in discorso venne a confessare che aveva ordinata all'estero (forse a quella casa stessa che avevamo respinto) la fabbricazione della merce richiesta e che essa stava per giungere a Torino. Il risparmio che avremmo potuto far noi nell'interesse di tutti lo aveva convertito in lucro personale. Così è: queste concessioni si riducono a commissioni e poichè la nostra arrendevolezza non giova, è giusto che ci si conceda d'andar a cercare la merce dove la troviamo di miglior qualità con prezzi più convenienti.

Ora che stetti a difesa della Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia sul banco dell'accusato...

Luzzati. È espressione che non possiamo ammettere.

Amilhau..... Mi permetta il Comitato che a mia volta esprima lagni e querele ed accenni al come si può sviluppare fra noi l'industria ferroviaria.

Noi non siamo protezionisti — cerchiamo di ottenere con ogni mezzo il miglior servizio possibile; possiamo sbagliare, ma fatti accorti dell'errore non esitiamo a ravvederci; per conto mio avrei un lungo elenco da fare se volessi registrare tutti gli sbagli commessi in sette anni di direzione; ma posso aggiungere che non mi si vide mai ostinarmi a volermi dire infallibile. La Direzione fa ogni sua possa, non rifuggendo da spesa, nè da sacrifizio, per migliorare i servizi, per accontentare il paese, per rendere facili, rapide, poco costose le comunicazioni, ma per ottenere il suo intento conviene che essa trovi appoggio presso il Governo. Fu promesso e solennemente, ma le promesse si obbliarono presto. Nel settennio scorso ci trovammo in pessime condizioni; un anno solo ebbimo di pace, negli altri si avvicendarono dolorosamente guerre, epidemie, inondazioni. Con un commercio nuovo, con un improvviso svilupparsi al di là d'ogni previsione della vita economica della nazione, noi ci trovammo a fronte di spese cui sopperimmo con l'utile che si ricavava dalla linea austriaca, poichè l'italiana non ci forniva utile bastante. Ed oggi ancora, dopo tanti sacrifizi e tanta perseveranza, se si addivenisse alla separazione delle due reti, la parte italiana farebbe fallimento.

In tali condizioni è necessario che il Governo ci protegga, non con favori che non cerchiamo, ma collo smettere dal cercar sempre pretesti e mezzi di sottrarsi a' suoi obblighi e di sfuggire alle interpretazioni delle convenzioni che riescono favorevoli alla Società. Noi abbiamo diritto a indennità per garanzia di un reddito fisso per ogni chilometro di esercizio. Nel settennio, ad ogni chiudersi di annata, noi presentammo al Governo i nostri conti: essi non furono mai regolati, e per questa ragione, indipendente affatto dalla nostra volontà, non ci si pagano le somme dovuteci per sette anni di una garanzia che ormai sta per cessare. Neanche in parte potemmo esigere questo credito nostro abbenchè più che sufficiente malleveria offerisca l'immenso nostro materiale fisso e mobile, gli edifizi, ecc. Non domandiamo favore, ma bensì che ci tratti con un po' di equità.

Quanto a' lagni de' privati e del commercio fu sempre ed è studio nostro speciale di evitarli, di non porgervi la minima occasione; ma le ferrovie sono istituzioni umane e la perfezione assoluta non si può esigere in buona giustizia. L'opinione pubblica, la stampa c'illuminino, ci consiglino; i tribunali, in ultima analisi, ci giudichino, ci condannino se abbiamo colpa.

Non sono uso a leggere i giornali che mi encomiano, sono come la moglie dello Sganarello di Molière: *J'aime à être battu;* all'incontro voglio che si tenga conto d'ogni lagnanza mossa dai giornali ed appena un reclamo si segnala, ordinansi ricerche ed inchieste per chiarire il fatto. Di più non è umanamente possibile il fare.

Nella lusinga che il Comitato possa trovare soddisfacenti queste mie dichiarazioni con tutta franchezza esposte, lo ringrazio della benevola attenzione prestatami.

Audifredi ammettendo che nel servizio ferroviario si introducessero molte migliorie, osserva che molto più sarebbesi potuto fare introducendo il sistema che diede ottimi risultati nel Belgio, di ridurre al *minimum*, senza distinzione di percorrenze, le tariffe dei viaggiatori.

Luzzati. In Belgio si era fatto fin troppo: si era esagerato nel ribasso ed ora si dovette tornare alla tariffa antica.

Ferraris avv. Luigi. La ferrovia Torino-Ciriè è forse l'unica che sia nata e cresciuta fra noi e viva del suo, con un prodotto medio per chilometro di 17 a 18 mila lire. Sovra un prodotto di circa 340 mila lire, paga al Governo non meno di 79 mila lire. Ricorda le pratiche fatte per la costruzione della ferrovia di raccordamento con un servizio che non può essere cumulativo, perchè il materiale mobile della ferrovia di Ciriè non è tanto ricco da poter giovare al servizio delle ferrovie dell'Alta Italia. Esso non può essere che di trasbordo facendo capo alla stazione succursale che le ferrovie dell'Alta Italia tengono oltre Dora. È costante il fatto che il Governo ed i suoi agenti non seppero mai negare che la ferrovia di Ciriè ha diritto a pretendere che il servizio sulla linea di raccordamento sia stabilito nei modi convenuti.

Dopo lunghe pratiche si promise che sarebbesi preso un temperamento; ma tutto si ruppe contro lo scoglio degl'interessi della potente Società ferroviaria, e se finora la ferrovia Ciriè non istituì lite contro l'Alta Italia e contro il Governo, si è unicamente perchè sperava che allungando per successive concessioni la sua linea, sarebbesi palesato l'interesse di venire ad accordi che l'opinione pubblica, gl'interessi del commercio e dell'industria, l'osservanza dei patti altamente reclamano.

(*Continua*)

Daremo domani la continuazione del resoconto di questa interessantissima seduta che non fu sciolta che verso le 6 1[2. Prima di scioglierla il comm. Luzzati, cui « l'ora del tempo e la dolce stagione » non permise di pronunziare solenne discorso di chiusura, ringraziò, con affettuose ed applaudite parole la Camera di commercio, il Municipio, la stampa, gli industriali e commercianti di Torino, dell'appoggio prestato al Comitato; la cittadinanza tutta per la cortese accoglienza avuta.

Esortò quindi tutti a promuovere con ogni miglior sforzo l'invio di prodotti della industria nostrana a Vienna risultandogli che il numero degli inscritti per la mostra è assai troppo scarso e minore forse di quello degli industriali da cui il Comitato ebbe la soddisfazione di avere dichiarazioni e schiarimenti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1048), del 29 settembre, preceduto da relazione al Re, che riordina il personale dell'amministrazione centrale del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

2. **Un regio decreto** (n. 1049), del 25 settembre, che istituisce presso l'Economato generale nel ministero di agricoltura e commercio un ufficio d'ispettore tecnico e due posti di usciere.

3. **Un regio decreto** (n. CCCCXVI, parte suppl.), del 17 settembre, che autorizza la Società della miniera carbonifera di Murlo, sedente in Torino.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

5. **Circolare** del 10 ottobre, del ministro della guerra sulle scuole per i volontari di un anno, aspiranti ufficiali nelle varie armi della milizia provinciale.

6. **Un avviso** del ministero dell'istruzione pubblica, in data 22 ottobre, del seguente tenore:

I giovani che nel corrente anno ottennero la licenza ginnasiale potranno essere ammessi, nel prossimo anno scolastico, al corso chimico farmaceutico colla sola licenza predetta, ma con obbligo di sostenere l'esame d'ammissione stabilito dal R. decreto 20 novembre 1870.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 20 al 27 ottobre all'ufficio dello stato civile municipale.

Cesare Reinaudo, impiegato governativo, res. a Torino, con Virginia Pugnani, res. a Torino.

Leonzio Palizzali, panattiere, res. a Torino, con Maria Destefanis, tabaccaia, residente a Torino.

Pietro Scalafiotti, lavandaio, res. a Torino, con Teresa Piovano, lavandaia, res. a Torino.

Giuseppe Francesco Ballor, giardiniere, residente a Torino, con Anna Maria Rivetti, res. a None.

Eugenio Vailua, operaio in cotoni, residente a Torino, con Rosa Ottone, contadina, res. a Torino.

Domenico Perona, panattiere, res. a Torino, con Maria Pellegrino, res. a Torino.

Antonio Tosi, cameriere, res. a Torino, con Rosa Mosca, sarta, res. a Torino.

Avv. Pietro Gio. Savio, commissario distrettuale, res. a Sangainetto, con Teresa Praille, res. a Torino.

Pietro Cortassa, impiegato municipale, residente a Torino, con Maria Roggero, resid. a Torino.

Carlo Sebastiano Rosa, contadino, resid. a Torino, con Cecilia Rossotto, cucitrice, res. a Torino.

Luigi Caldara, lattoniere, res. a Torino, con Giuseppa Ferraris, sarta, res. a Torino.

Carlo Mattia Falco, ingegnere, res. a Savona, con Giuseppa Ida Castelli, res. a Genova.

Sebastiano Maurizio Maronetto, barcaiuolo, res. a Moncalieri, con Giovanna Maria Castagno, filatrice in seta, res. a Torino.

Pietro Giuseppe Serratrice, muratore, res. ad Airasca, con Teresa Davico, res. a Scalenghe.

Conte Guglielmo D'Oncieu de la Batie, ufficiale in ritiro, res. a Torino, colla nobile Elena Gromo di Ternengo, res. a Biella.

Michele Carnin, pastore, res. a Torino, con Giuseppa Carnino, contadina, res. a Torino.

Rodolfo Buti, ufficiale di stato maggiore, res. a Torino, con Antonina Ajraldi, resid. a Torino.

Ferdinando Fava, possidente, res. a Torino, con Alessandrina Marliani ved. Catarazzi, res. a Mendrisio.

Lorenzo Marchisio, contadino, res. a Torino, con Caterina Benedetto, cucitrice, res. a Torino.

Luigi Gallina, contadino, res. a Pino Torinese, con Celestina Gallina, contadina, res. a Torino.

G. B. Campra, mastro da muro, res. a Torino, con Rosa Barbano, cucitrice, res. a Torino.

Giulio Ronchetto, mastro da muro, res. a Torino, con Maria Nigra, cuoca, res. a Torino.

Giacomo Marengo, mastro da muro, res. a Torino, con Maddalena Pignatelli, lavandaia, res. a Torino.

Giuseppe Fre, operaio alla R. fonderia, res. a Torino, con Domenica Saracco, commessa di commercio, res. a Torino.

Pietro Leva-Moretto, tessitore, res. a Torino, con Carola Borgis, tessitrice, resid. a Torino.

Pietro Moro, cuoco, res. a Torino, con Caterina Ruffino, cuoca, res. a Torino.

Isacco Pugliese, negoziante, res. ad Alessandria, con Enrichetta Sinigaglia, res. a Torino.

Vincenzo Musazzi, fonditore in metalli, res. a Torino, con Antonia Treglia, operaia in paglie, res. a Torino.

Antonio Corrado, negoziante, res. a Torino, con Vincenza Barbero, res. a Torino.

Prospero Botto, panattiere, resid. a Torino, con Luigia Stavorengo, resid. a Torino.

Cav. Bernardino Lanteri, dott. in medicina e chirurgia, resid. a Torino, con Maria Verdoia, res. a Torino.

Angelo Vitali, cassiere alla Banca Nazionale, resid. a Pavia, con Corilla Lattes, res. a Torino.

Giovanni Decaroli, avvocato, res. a Viterbo, con Maria Gallenga, res. a Torino.

Gio. Battista Bruera, negoziante, resid. a Torino, con Maria Veirano, cuoca, resid. a Torino.

Luigi Dezani, sarto, res. a Torino, con Domenica Reano, sarta, res. a Torino.)

Giovanni Ughetti, proprietario, res. a Torino, con Maria Ruga, res. a Torino.

Angelo Penassio, lattaio, resid. a Torino, con Carlotta Bonaudo, nastraia, resid. a Torino.

Giuseppe Maffioli, operaio all'arsenale, res. a Torino, con Maddalena Pontigliane, passamantaia, res. a Torino.

Luigi Cuoetto, cameriere, res. a Torino, con Teresa Sup, cuoca, res. a Torino.

Giuseppe Ghibaud, calzolaio, res. a Torino, con Petronilla Rubino, cameriera, res. a Torino.

Domenico Germano, proprietario, resid. a Torino, con Antonia Cagiani, resid. a Torino.

Bernardino Delfino, cameriere, res. a Torino, con Carlotta Testa, res. a Torino.

Giovanni Dovis, spazzino, resid. a Torino, con Teresa Ferroglio, portinaia, res. a Torino.

Pietro Gio. Giacotto, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Maria Gius. Chiapusso, contadina, res. a Ciriè.

Lorenzo Girolamo Rasegotti, lattoniere, res. a Torino, con Catterina Maria Imberti, modista, res. a Savigliano.

R. Università degli studi di Torino. — Concorso alla cattedra di Algebra complementare e Geometria analitica in questa R. Università.

L'esame pel detto concorso avrà luogo come segue:

Lunedì 28 ottobre, alle ore 9 mattina:

Discussione — opposizione

Martedì 29 detto, alle ore 9 mattina:

Estrazione del tema per la lezione

Alle ore 11 mattina:

Lezione.

Società promotrice dell'industria nazionale. — Essendo interesse comune degli Industriali che l'inchiesta istituita dal Governo ed ora proseguita in Torino ottenga i più larghi e compiuti risultamenti di informazioni, la Direzione della Società promotrice dell'Industria nazionale, affine di cooperare a questo intendimento, invita gli industriali i quali non sono stati chiamati avanti alla Commissione d'inchiesta, e che abbiano osservazioni speciali da far conoscere, a volersi recare alla sede della Società (Pa-

---

escursioni campestri, nelle partite di caccia per richiamare i lontani compagni.

— Dio! dammi fiato bastante ond' io possa rispondere all'amico; un po' di fiato e sono salvo. — Raccolgo l'estremo alito, e con uno sforzo di cui non mi credevo più capace, riesco a zufolare abbastanza chiaro il convenzionale ritornello. Mi si risponde immediatamente; incoraggiato del successo e certo ormai d'essere prontamente soccorso, riesco a ripetere anche più distintamente la stessa nota; odo allora un muoversi di fronde da me non lontano più che un quaranta metri, e poi un nuovo sibilo di risposta. — Grazie, Signore, grazie, io mentalmente dico, hai avuto pietà del mio funesto stato, e mi hai voluto salvare; grazie... — Ma perchè non accelera il passo l'ancor ignoto amico, perchè s'arresta e mi lascia senza aiuto?

Con fioca voce lo chiamo: — amico, amico t'avvicina, non mi restan più forze per andarti incontro, amico, rispondi!... Si muovono nuovamente le frondi, sento un beffardo sogghignare, e poi più nulla.

Io non saprei dire quante ore mi rimanessi colà dove ero caduto; parmi però che tutta quella notte e la susseguente ancora fossero trascorse quando all'alba del secondo giorno mi sentii leccar la faccia da una rasposa lingua; la non mai provata sensazione mi stimolò a tal segno i nervi che diedi una scossa; semiapersi gli occhi, e vidi a me vicino un grosso cane, cui non distava molto un di quei semi-selvaggi cacciatori, un di quei rozzi *pionieri* che nelle vergini foreste s'incontrano anche ai giorni nostri; ma non ebbi gran tempo ad esaminare quell'*uomo della selva*, perchè quasi subito svenni nuovamente, ed, a quanto mi si disse di poi, io non rientrai in me stesso che molte ore più tardi. Quando mi riebbi, vidi a me vicino il mio salvatore, il quale portomi poche goccie di *cognac* stemprate nell'acqua, ordinommi burberamente di star tranquillo e di non parlare.....

Poco a poco riguadagnai forze bastanti da poter narrare le mie avventure all'ospitale cacciatore, il quale meco per tre giorni abbondò di generoso soccorso in proporzione dei suoi poveri mezzi; finalmente fattogli modesto presente del *revolwer* e di quanta polvere io possedeva, stava già per dipartirmi dal mio salvatore, quand'egli:

— Volete sapere, mi disse, chi furono quei poco umani individui che coi loro zufoli e coi loro beffardi sogghigni hanno reso più terribile la vostra agonia, quando giacevate derelitto nella selva?

Alla mia premurosa preghiera di accennarmene i nomi perchè desideravo a tempo opportuno di volgere loro le meritate rampogne, egli sorridendo rispose:

— Serbate le vostre rampogne per miglior occasione; armatevi invece di un buon fucile e vendicatevi sui vostri insultatori, facendone il maggior esterminio possibile.

Le leggi del paese non vi danno altro diritto all'infuori di quello d'uccidere quei poco caritatevoli individui; per parte mia ho già procurato di vendicarvi, e mentre voi riposavate ne uccisi ieri una mezza dozzina, e ve li ho fatti gustare a cena.

Io inorridito quasi stava per fuggirmene da quel selvaggio, che tranquillamente menava vanto d'aver ucciso più di sei persone, e di avermele imbandite a cena; ma egli sorridendo riprese a parlare:

— Rassicuratevi, mi disse, le mie vittime, i vostri schernitori non erano individui della nostra specie, erano individui alati, della specie che noi chiamiamo *laughing birds* (uccelli ridenti). Quando verso sera vi troverete nella foresta, provatevi a zufolare ed a far risate ad alta voce e sentirete che millanta risate o zufoli vi risponderanno; allora sì che sarà il momento opportuno per prendere ampia vendetta sui vostri schernitori.

Dopo qualche settimana di residenza alla stazione di... ritornai alla città di *Melbourne* con una nozione di più in istoria naturale, ma col fermo proponimento di non più avventurarmi in alcuna escursione nella foresta senza essere munito d'un buon ago-magnetico, che è veramente indispensabile per chi deve attraversare anche un breve tratto di quelle foltissime e poco frequentate foreste di giganti *eucalypti* e delle spinose *acacie*...

(*) Alcuni di questi giganti della foresta, scriveva nel 1868 il dottore *F. Muller* all'*Année géographique*, hanno proporzioni incredibili; l'*Eucalyptus amygdalina* specialmente raggiunge sovente i 420 e persino i 480 piedi inglesi d'altezza. Il signor *George Robinson* trovò infatti nelle montagne di *Berwick* un eucalypto che a 4 piedi dal suolo misurava ben 81 piedi in circonferenza, ed ergeva la sua cima a una [illegible] di 500 piedi dal suolo. La grande piramide (480 piedi) e la freccia della cupola strasburghese (468 piedi) avrebbero potuto essere coperte dall'ombra di quell'albero straordinario.

lazzo Carignano, piano terreno) dove in ciascun giorno dalle 2 alle 3, si troverà un Membro della Direzione per raccogliere le loro informazioni, e trasmetterle a debito tempo alla Commissione d'inchiesta suddetta.

Il Presidente
Manfredo Bertone.

Commissione d'inchiesta. — I verbali della Commissione d'inchiesta da noi pubblicati meritarono ed ottennero molta lode per la loro esattezza; però le già più volte lamentate condizioni acustiche della sala non permisero alcuna volta di ben afferrare il senso delle deposizioni, dal che ci vennero alcune parziali rettifiche che ci affrettiamo a pubblicare, come pubblichiamo la seguente che ci trasmette il signor M. Lanza:

« Mi permetta che rettifichi un'inesattezza occorsa nella relazione delle mie risposte ai quesiti della Commissione dell'inchiesta industriale.

« In detta relazione infatti si legge: « Dalla Ferrovia verrebbe miglior servizio di trasporti e maggiore arrendevolezza nel concedere agevolezze... » invece io ho detto che la Società ferroviaria dell'Alta Italia trasporta per nostro conto annualmente cinque milioni circa di kilogrammi, e fa pure per nostro conto considerevoli incassi, il tutto fuora colla massima esattezza: solo espressi il desiderio che le merci lavorate fossero tassate come di seconda classe.

« M. Lanza. »

Consiglio direttivo *del Comitato per l'abolizione del Dazio-consumo.*

Ieri, 25 corr., il Consiglio e la Giunta direttiva potevano per la prima volta effettuare un'adunanza completa, e dopo aver preso atto delle numerose lettere di adesione inviate da distintissime persone e dell'operato delle Commissioni, dichiarava d'urgenza di spingere più attivamente l'azione del Comitato.

Il sig. Canavesio coglieva l'occasione di fare alcune proposte aventi un carattere talmente pratico che il Consiglio deliberava di raccomandarle in modo particolare alla Commissione degli studi.

Finalmente dietro proposta di alcuni Consiglieri si stabiliva di fare vive istanze alla Commissione degli studi medesima perchè volesse costituirsi in permanenza ed occuparsi particolarmente di quanto può al più presto condurre a qualche pratico risultato.

Pel Consiglio direttivo
Il Segretario A. Badini.

Istituto paterno, *via delle Rosine*, n. 14. — Questo fiorente collegio-convitto vuol essere specialmente raccomandato per la soda istruzione e per la retta educazione. I padri di famiglia che vi soprintendono hanno per unico scopo il bene morale e civile della gioventù, e sono in ciò coadiuvati da esimii professori e istitutori.

Serraglio Bidel e Faimali a Piazza d'Armi. — Ieri ebbe luogo l'apertura di questo rinomato serraglio con gran concorso di pubblico. Le belve esposte erano in gran numero e la raccolta può dirsi delle più maestose: 25 leoni maschi e femmine di tutte le razze, 8 leonesse coi loro piccoli leoncini, orsi di diverse razze e poi tigri, pantere, giaguardi, leopardi, guepardi, lince, lupi cervieri, lama, un famoso bisonte e mandrilli e scimmie di varie specie.

La comparsa del sig. Bidel nella gran gabbia semicircolare destò grande sorpresa. L'intrepido domatore riuscì a mettere insieme leoni, leonesse, tigri, iene, orsi, lupi cervieri ed una pecora vivente, che ad ogni suo cenno eseguiscono esercizii veramente incredibili.

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 25 ottobre 1872.

Cocchio Caterina Maria, d'anni 68, di Torino — Alliene Gio. Battista, id. 42, di Saluzzo, decoratore — Avogadro di Vigliano contessa Maddalena nata Cermelli, id. 64, di Alessandria — Zovanni Nicola, id. 38, di Peri (Verona), cocchiere — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 26 ottobre 1872.

Maschi 7, femmine 8 — Totale 15.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 28 ottobre 1872.
Nascere del **Sole**, ore 6 54 — Passaggio al meridiano, ore 12 8 — Tramonto 5 21
Nascere della **Luna** 2 27 matt.
Passaggio al meridiano, ore 8 19 matt.
Tramonto, ore 3 [illegible] sera
Giorno della Luna 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
26 ottobre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	730,4	+10,9	9,3	97	15° 22'	S O d.	n. f.
9 ant.	732,6	+11,1	8,7	90	15° 18'	N E d.	n. p. s.
12 m.	733,1	+12,5	8,1	76	15° 27'	N E d.	q. ser.
3 pom.	732,6	+14,0	7,7	65	15° 26'	N E d.	ser.
6 pom.	733,5	+12,9	9,1	83	15° 22'	N E d.	q. ser.
9 pom.	734,8	+11,4	8,4	85	15° 22'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 10,6 ; massima + 14,6
Acqua caduta mill. 0,2
Minima della notte del 27 + 7,9.

INNONDAZIONI.

Reggio Calabria, 24. — A danni gravi ieri mattina fu esposta la città pel torrente Calopinace, gonfiatosi improvvisamente in causa della pioggia dirottissima caduta durante la notte. Squarciatosi l'argine, restò allagata la parte bassa della città, rovinando case, giardini, strade, i condotti del gaz, i macelli pubblici e le spalle dei ponti Sant'Agata e Boetto, per cui fu forza sospendere le corse della ferrovia Reggio-Pellaro. Si ebbero sgraziatamente 4 vittime e danni economici gravissimi.

A Catania vi furono guasti non lievi lungo la linea ferroviaria Catania-Leonforte, in causa della pioggia caduta nella notte dal 22 al 23 che danneggiò l'argine e produsse un abbassamento di circa 60 centimetri.

Brescia, 24. — Comincia anche per la nostra provincia la triste minaccia delle inondazioni.

A Pavone il Mella uscì dal suo letto e si sparse sulla strada, sul ponte e sulle circonvicine campagne recandovi non pochi guasti.

Ad Azzano rovesciò il piccolo ponte pel quale si va a Capriano in guisa che le comunicazioni fra i due Comuni sono interrotte. Al Fenil Michele travolse parte dei terreni che trovansi fra il Mella e la strada per Corticelle.

Poco al di sotto di Leno la roggia S. Giovanni, straordinariamente gonfiatasi, ruppe il ponte che attraversa la strada per Gottolengo intercettando le comunicazioni fra i due paesi.

Mantova, 24. — L'invasione delle acque dall'Oglio a Cesole si viene espandendo fino a Buscoldo, ed è attesa inevitabilmente a Bagnolo San Vito, per poi addossarsi all'argine del Mincio.

Dalla Prefettura di Ferrara non si potè avere soccorso di uomini, nè di barche per Sermide, trovandosi anche quella provincia in condizioni allarmanti.

Invece si sono fatte sequestrare tutte le barche lungo la linea del Po da Adria, Polesella, Occhiobello e Massa, che vennero dirette a Sermide. Quivi ordinossi di attivare i forni in permanenza, e di fare altrettanto a Massa, onde approvvigionare le famiglie degli inondati.

Si scrisse a Verona di dirigere i pontieri con barche e tutti gli attrezzi occorrenti ad Ostiglia per la via di Nogara, e vi saranno giunti questa mattina all'alba.

Da Modena si fece partire una compagnia di soldati sopra Mirandola, perchè si dirigesse poi verso i paesi inondati del distretto di Revere ed apprestasse gli opportuni soccorsi.

Il sotto-prefetto della Mirandola è stato invitato ad apprestare farine, pane e viveri, da spedirsi colle truppe in soccorso degli inondati della vallata di Revere.

Da Reggio e col mezzo della ferrovia Modena-Rolo, si sono spedite farine a Gonzaga per soccorrere d'urgenza gli abitanti di San Benedetto, ai quali si poterono spedire circa 600 chilogrammi da Mantova.

Questa mattina s'inviarono pure a San Benedetto barche di salvataggio guidate dai pontieri, e 1000 chilogrammi di pane.

Pervennero da Verona, dietro richiesta, 4 mila chilogrammi di galette che si sono spedite immediatamente verso Sustinente, onde potersene fare il trasporto alla sponda opposta.

Fra San Benedetto e la riva sinistra del Po venne istituito un servizio permanente di approvvigionamento e di salvataggio, senza del quale i pontieri mandati a S. Benedetto non solo non avrebbero potuto prestare efficace soccorso, ma si sarebbero essi medesimi trovati in distrette, sopratutto di viveri.

Fu inviato perciò un distaccamento di bersaglieri a Sustinente, con incarico di fissare quivi la residenza, ed a Sacchetta, a seconda delle circostanze locali e del servizio.

Venne parimenti inviata una spedizione di barche con incarico di dividersi a Governolo; ed una parte, con altri soccorsi di pane, ha ordine di portarsi direttamente a San Benedetto, farne la distribuzione ed avvertire i pontieri del servizio attivato alla sponda opposta. Le altre barche terranno la sinistra del Po, e faranno scendere a Governolo ed a Sustinente N. 15 forni, all'uopo raccolti per attivare in permanenza i forni di quei due paesi.

Per tal modo sperasi che il circondario di S. Benedetto potrà essere efficacemente e prontamente soccorso.

Si è dato altresì l'incarico di fare una ricognizione a Quingentole, che deve essere libero dalle acque, per conoscere la situazione delle campagne verso Villa Poma e Poggio Rusco, attivare anche colà i forni in permanenza, e cercare ogni mezzo per sollevare anche quei valligiani.

Il ministro dei lavori pubblici trovasi a Mantova. Egli visita i luoghi maggiormente inondati.

In questi ultimi giorni le inondazioni furono, per così dire, generali. In Francia tutti i principali fiumi straripparono: il Rodano, la Loire raggiunsero piene straordinarie; la Durance, presso Marsiglia, trasportò l'arco del ponte di Mallemort; nel Varo le campagne del cantone di Fayence furono inondate; un ponte fra Grasse e Draguignan fu distrutto dalle acque; e tre altri ponti sul territorio di Montauroux toccò la stessa sorte.

Telegrammi da Londra ci annunziano essersi segnalate delle gravi inondazioni a Norwich, Middlewich e Winsford, in seguito allo straripamento dei fiumi Weaver e Dane.

CORRIERE DEL MATTINO

Il giorno 24 si è radunato al Ministero di agricoltura, industria e commercio il Comitato permanente della Commissione reale per l'esposizione universale di Vienna.

Il Comitato era presieduto dal ministro Castagnola, e dopo aver ricevuto comunicazione di ciò che fu fatto più recentemente sia dal Ministero, sia dalle Giunte speciali e dalle rappresentanze locali per preparare convenientemente la partecipazione dell'Italia all'esposizione, tanto riguardo alle industrie, quanto rispetto alle arti belle ed all'agricoltura, prese ad esame due distinte proposte presentate al Ministero per l'apertura d'un grande caffè *restaurant* italiano nell'area assegnata alla sezione nostra.

Dopo lunga discussione, il Comitato incaricò una Sotto-commissione di coadiuvare il Ministero nelle trattative e negli accordi definitivi su questo argomento.

Si esaminarono poi altre quistioni relative all'Esposizione di pittura ed a quelle delle case coloniche e dei vini.

Sappiamo che cominciano a giungere al Ministero d'agricoltura e commercio le domande d'ammissione all'Esposizione presentate dai produttori e raccolte dalle Giunte speciali.

Ricordiamo che alla fine di questo mese scade il termine per la presentazione di siffatte domande e le operazioni da compiersi ulteriormente impediscono assolutamente qualsiasi nuova proroga. È quindi urgente che le domande si presentino dai produttori alle Giunte colla più grande sollecitudine.

Domani, lunedì, il signor Fournier, ministro di Francia presso il Governo italiano, partirà da Parigi per Roma; esso non ha altra istruzione per la sua condotta che di mettersi d'accordo col sig. Bourgoing, ministro presso la Santa Sede, cui pure fu dato eguale avviso.

I commercianti di Cremona diressero alla Camera di commercio di quella città un reclamo contro le esorbitanze nell'applicazione della tassa di ricchezza mobile per opera dell'agente delle tasse « il quale incosciente delle condizioni già miserevoli del commercio in Cremona, non presta fede alle dichiarazioni che gli sono fatte dai commercianti del loro reddito rispettivo, epperò senza alcuna solida base, senza alcun sicuro criterio, rettificando tali dichiarazioni, e notevolmente alterandole, viene falsando il vero stato delle cose, presentando all'imposizione della ricchezza mobile, dei redditi che non esistono. »

INONDAZIONI.

Milano, 26. — Questa mattina col primo convoglio il Prefetto della Provincia conte Torre, in compagnia dell'ingegnere capo del Genio civile cav. Parca e del colonnello dei Reali Carabinieri, è partito per Lodi da dove si reca nei luoghi più danneggiati del Circondario onde mettersi in grado di provvedere colla massima sollecitudine al ricovero delle persone.

Urago d'Oglio, 25. — Quasi improvvisamente e quando meno si attendeva ieri mattina l'argine sinistro dell'Oglio venne quasi interamente distrutto a mezzodì del paese. Vennero spediti immediatamente soccorsi da Brescia e pare che finora almeno non si abbiano a lamentare *disgrazie*.

Il Ministro De-Vincenzi che trovasi a Mantova col comm. Cavalletto ha fatto chiamare colà il colonnello Scotto comandante i R. Pontieri.

Casalmaggiore, 26. — È indescrivibile la desolazione che ieri si sparse fra noi quando giunse a notizia del pubblico che diverse screpolature eransi fatte nell'argine.

Tosto arrivò sopra il luogo il Prefetto di Cremona Comm. Faraldo, il quale innanzi partire da Cremona aveva dato le occorrenti disposizioni per l'invio a Casalmaggiore di pontieri, soldati del treno ed attrezzi di salvamento.

I detenuti furono trasferiti a Cremona ed i malati dell'Ospedale traslocati nei comuni più vicini.

— Ieri furono spediti a Casalmaggiore da Ferrara più che 2000 sacchi; da Piacenza e da Pavia ne vennero pure spediti buona quantità.

— *Pavia*, 25, mezzogiorno, Po, M. 6 78 — Ticino, 4 89 — ore 6 pom., Po, 6 70 — Ticino, 4 88.

— *Pallanza*, 25, mezzodì, M. 4.

— *Lago di Como*, 25, mezzodì, M. 2 23.

— *Viadana*. — Le notizie del pericolo di Casalmaggiore ha gettato lo sgomento nella nostra popolazione. Si suonarono le campane a stormo.

Lo stesso avvenne a Pomponesco ed a Cicognara, ove si vegliò tutta la notte pel timore che fosse fatto qualche taglio all'argine.

— Il Sindaco di Casalmaggiore telegrafò al Sindaco di Milano invocando aiuto. Il Sindaco si affrettò a mandarvi mille sacchi. Dallo stesso Sindaco fu messa a disposizione dei poveri danneggiati dalle acque una prima somma di oltre L. 2500.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 25 ottobre.

Congresso — Zorilla smentisce che il ministro delle finanze sia dimissionario, e soggiunge che accetta tutti i suoi progetti. Dichiara che nessun ministro uscirà dal Gabinetto, altrimenti usciranno tutti.

Vienna, 25 ottobre.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica un decreto che convoca tutte le Diete pel 15 novembre.

Belgrado, 25 ottobre.

L'indirizzo della Scupcina alla Reggenza constata le grandi benemerenze di essa verso lo Stato, la dinastia ed il progresso.

Venezia, 26 ottobre.

Il dipartimento marittimo spedì soccorsi ai paesi inondati dal Po. Partirono tre battelli a vapore, e tutto il biscotto che trovavasi in deposito, venne prontamente spedito. Oggi sonosi inviate a Revere due cannoniere della Laguna.

Parigi, 26 ottobre.

Arnim è atteso domani.

Oggi l'*Economist* fa rimarcare che, malgrado l'elevazione dello sconto, l'importazione dell'oro continua debolmente; e consiglia la Banca di aumentare lo sconto senza esitare onde attirare danaro dall'estero.

Parigi, 26 ottobre.

Il tribunale di commercio pronunziò la sentenza nel processo delle Messaggerie, le quali contestavano alla Compagnia del Canale di Suez il diritto di cambiare di propria iniziativa la base della sua tassa di stazatura. La sentenza è favorevole alle Messaggerie. Dicesi che la Compagnia si appellerà.

Alla Borsa d'oggi le azioni del Canale di Suez erano a 341.

Roma, 26 ottobre.

L'*Opinione* dice che il Parlamento si convocherà il 20 novembre.

FATTI DIVERSI

I vini italiani. — A Liverpool, centro delle grandi operazioni mondiali, venne fondato un circolo commerciale con lo scopo di far conoscere ed apprezzare i prodotti d'Italia e specialmente i vini. La Società venne impiantata per opera del console italiano, sig. Capello, ed alcune Camere di commercio d'Italia l'hanno appoggiata. Vennero spediti vini bianchi e rossi da Asti e da Siracusa. I vini del Monferrato hanno avuto un pronto e felice smercio. Ecco quindi aperta una nuova sorgente di prosperità anche per le nostre terre eminentemente vinifere.

Ombrino Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 26 ottobre 1872.

Torino	81	16	87	49	36
Milano	26	78	79	13	48
Firenze	86	14	50	85	36
Venezia	36	47	58	87	76
Roma	84	33	81	24	80
Napoli	75	85	9	29	65
Palermo	3	13	47	25	23

Notizie Commerciali

Genova, 26 ottobre 1872. — *Caffè*. — Le domande continuano sempre vive; di maniera che i possessori del genere, appoggiati sulla scarsità del deposito che abbiamo, mantengono molto sostenuti i prezzi.

Durante la settimana si contrattarono 3000 sacchi Bahia a L. 93 i 50 chil., e 100 id. Porto Ricco a L. 118.

Il mercato chiude sostenuto come era principiato.

Gli arrivi da noi si fanno sempre più meschini; in tutta la settimana non abbiamo avuto che sacchi 742 da Amburgo con vapore, fardi 11 da Marsiglia e sacchi 142 da Liverpool.

Zuccheri. — Nelle qualità greggie non ebbero luogo contrattazioni di rilievo.

Nei raffinati si notò una domanda assai persistente, ma gli affari rimangono incagliati, per i ritardi che subiscono le spedizioni che si attendono e le difficoltà che s'incontrano qui nello sbarco a motivo della continuata pioggia.

Le provenienze in quest'ottava nelle qualità raffinate furono più ragguardevoli che per lo passato, ma la maggior ci pervenne in fine di settimana.

Da Amsterdam abbiamo ricevuto sacchi 2127, altri sacchi 1010 ci pervennero da Liverpool, ed infine sacchi 1021 da Marsiglia.

Cuoi. — Le operazioni si fanno sempre più limitate a motivo dei prezzi elevati che si mantengono; non abbiamo speculazione nell'articolo perchè i corsi elevati danno a temere che presto o tardi possa accadere una qualche reazione.

Le vendite della settimana ascesero a 600 cuoi salamoiati di chil. 22 a L. 88 i 50 chil., 912 novelli Buenos Ayres di chil. 16 a prezzo ignoto, e 500 Vitelli Rio Grande di chil. 5 1/2 a L. 176 i 50 chil.

Di arrivi non abbiamo che 400 colli da Amsterdam e 134 da Napoli e Palermo.

Olio d'oliva. — Le continue e torrenziali pioggie della ottava che sta per spirare furono cagione di qualche perdita non indifferente per il nuovo raccolto.

Il frutto maturo che cadde dall'albero o fu portato via dall'acqua o ebbe del guasto. Pare ora che il tempo volga al sereno e dia comodo ai contadini di raccogliere i frutti.

Nei mercati della Riviera si fecero alcune contrattazioni per i primi olii che uscono dai torchi al prezzo di L. 94 a 95, e si dice che in qualche mercato siensi ottenute L. 2 di più.

Da noi il mercato si mantenne calmo e le vendite in totale non ascesero che a 205 quintali.

L'attuale nostro deposito non ascende che a quintali 4500, contro 13,400 nell'anno scorso a pari epoca.

Petrolio. — In questi ultimi giorni si fecero le seguenti vendite:

Un carico di casse 10,000 Pensilvania a L. 00 sbarcato nel nostro porto. Due carichi per caricazione entro il corrente mese, l'uno di barili 2200 circa qualità Canada a L. 51 50 oro, costo nolo e sicurtà, l'altro di bar. 2000 Pensilvania a L. 53.

Per consegna in dicembre prossimo venturo casse 6000 Pensilvania a L. 95, e per novembre e dicembre bar. 2000 parimenti a L. 95.

Di merce pronta si vendettero casse 15,000 e bar. 2000 da L. 93 a 95. A questi prezzi il mercato è fermo e per speculazione non sonvi domande dall'interno. I prezzi suddetti costituiscono L. 61 a 62 per il senza dazio.

La tendenza è all'aumento e ciò si verificherà viemaggiormente nel prossimo mese quando i dettaglianti dell'interno avranno esaurite le loro provviste.

Cereali. — In questa ottava il nostro mercato si mantenne ben accentuato nei prezzi.

Le continuate pioggie furono d'ostacolo alla discarica di diversi bastimenti di obbligata consegna.

L'interno seguita nella medesima domanda di qualità primarie e partite rilevanti si spediscono ogni giorno.

Il totale delle vendite ascende ad ettolitri 28,800.

Risi. — In questa settimana per cagione del cattivo tempo pochi furono gli affari. Nei mercati dell'interno non vi è ancora abbondanza di merce in vendita, perciò i prezzi si mantengono eguali, il che pure accadde da noi, di maniera che non abbiamo a segnare variazioni dalla passata settimana.

Cereali. — La maggioranza dei mercati francesi è sempre in tendenza al rialzo; a Parigi 25 ottobre si quotava il frumento da 26 50 a 30 fr. il quintale. Le farine 8 marche più sostenute a 71 per 157 kil.

L'Inghilterra sempre debole ed in ribasso, sia per la carezza dello sconto, sia per l'annunzio dell'arrivo della California di 100 carichi di 125 mila tonnellate di frumento.

Marsiglia 24 ottobre, mercato animato, ma con prezzi deboli, venduti 39,700 ettolitri; di cui 6400 Burgas 128/124 a 38 per dicembre; 4550 Richelle rosso 130/126 a fr. 43 per dicembre e 5000 Irka Odessa 128/122 a 39 50 per gennaio, dout 1 50, il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0/0.

MERCATO DI CARMAGNOLA.
Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 23 ottobre 1872.

475 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 26 —
61	» Segala	id.	» 17 33
15	» Avena	id.	» 8 23
130	» Meliga	id.	» 16 68
6	» Miglio	id.	» 11 93
12	» Riso	id.	» 33 56
300	» Castagne verde	id.	» 10 40
—	Buoi 1ª qual.	al miria	L. — —
95	Idem 2ª id.	id.	» 7 50
10	Vitelli 1ª id.	id.	» 11 65
97	Idem 2ª id.	id.	» 10 60
15	Giovenche	id.	» 7 25
7	Maiali	id.	» 13 65
135	Maiali da latte da lire 3 a 12 caduno.		
1090 mir.	Canapa greggia	al mir.	L. 9 40
200	» Cordame	id.	» 10 75
160	» Olio fino d'oliva	id.	» 16 50
1200	» Uva	id.	» 2 50

Borsa di Genova. — 26 ottobre.
La Rendita a 74 65.
Azioni Banca Nazionale a 4510.
Il Mobiliare da 1199 per fine mese.
Le azioni Regia Tabacchi a 858.
Francia breve lettera a 109, danaro a 108 70.
Londra a vista lettera 28, danaro 27 96.
Marenghi da 22 13 a 22 14.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 26 ottobre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	74 80
» » fine mese	75 15

Prestito nazionale 1866	78 90
» » stallonato	73 20
Azioni Banca nazionale	4400 —
» Banca Lombarda	793 —
» » fine mese	800 —
» Banca Veneta	250 —
» Banca di Torino	937 —
» Banca generale	528 —
» Banca di Costruzione	670 —
» Industria comm.	276 —
» Credito Milanese	274 —
» Italo-Germanica	412 —
» Banca Lavori pubb.	534 —
» Regia Tabacchi	852 —
» Ferrovie Meridionali	461 50
» Ferr. Romane	163 —
Obbl. Ferr. Meridionali	225 —
» Ferr. Romane	208 —
» Ferr. Sarde	229 —
» Regia Tabacchi	531 —
» Beni Demaniali	506 —
» Ecclesiastiche	86 1/4
Buoni ferrovie Meridionali	552 —
Cambi sopra Francia a vista	108 75
» Londra a tre mesi	27 32
» Francoforte a tre mesi	232 1/2
» Vienna a tre mesi	248 —
I pezzi da 20 fr.	22 10
Sconto 4 3/4 per 0/0.	

Firenze,	25	26
Rendita al 5 0/0	74 75	74 85
Oro lettera	22 10	22 20
Londra lettera	27 48	27 50
Cambio su Parigi	108 70	109 —
Prestito Nazionale	79 —	79 —
Obblig. Tabacchi	532 —	532 —
Azioni Tabacchi	850 —	880 —
Banca Nazionale	4345 —	4447 5

Banca Toscana	1931 —	1960 —
Az. ferr. Merid.	450 —	482 —
Obblig. »	228 —	225 —
Buoni »	545 —	545 —
Credito mobiliare	1170 50	1194 —
Parigi,	25	26
Rendita francese	52 02	53 05
Rendita italiana	68 60	68 70
F. Lombardo-Venete	455 —	457 —
Obblig. idem	260 —	260 —
Ferr. Romane	147 —	147 —
Obblig. idem	189 —	186 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	201 50	202 50
Obbl. ferr. Merid.	206 —	205 50
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 3/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	487 —	— —
Azioni regia Tabacchi	800 —	835 —
Prestito	84 30	84 32
Aggio dell'oro	13 —	— —
Londra a vista	25 71 5	25 67
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati inglesi	92 3/8	92 3/8
Nuovo Prestito	87 02	87 10
Vienna,	25	26
Mobiliare	332 40	330 10
Lombarde	202 50	202 50
Austriache	329 —	332 —
Banca Nazionale	938 —	940 —
Napoleoni d'oro	8 63	8 63
Cambio di Londra	107 60	107 70
Rendita austriaca	69 90	69 80
Id. in carta	64 80	65 05
Berlino,	25	26
Austriache	204 7/8	206 1/2
Lombarde	124 3/4	125 1/2
Mobiliare	203 3/4	204 1/2
Rendita italiana	66 1/8	66 3/8



Vittorio Emanuele (Ore 7 1|2) — Opera: *Lucia di Lammermoor*; Ballo: *Kamil ossia Il Schiavo meraviglioso*.

Gerbino (ore 8 1|4) — La drammatica compagnia diretta dal sig. Bellotti-Bon rappresenterà:
Raffaello Sanzio.

Balbo (ore 8) — Equestre compagnia Davide Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta dal sig. Schiavoni rappresenta: *Le 35,000 vittime milanesi alle Catacombe di Porta Romana.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *La riconoscenza.*

PIAZZA D'ARMI — Oggi apertura del grande **Serraglio**. Tutte le sere alle ore 8 precise grande rappresentazione; ogni giovedì e domenica rappresentazione alle 3.

ISTITUTO SOCIALE

d'Istruzione superiore femminile (Via Lagrange, N. 20) — Il 4 novembre si riapriranno i corsi di perfezionamento in questo Istituto, come pure le Scuole Elementari inferiori e superiori addette al medesimo. 69 M°

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, 33.
Anno XXVIII.

Col 2° Novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare ed alla Scuola di Cavalleria e Fanteria. 49 M°

L'ISTITUTO
di educazione femminile
Peverelli e Bacchialoni

con convitto e scuola esterna, si riapre col 1° di ottobre, **piazza Statuto, 18, piano 2°**, Torino. 3054

COLLEGIO-CONVITTO
in Castellamonte

Il Convitto resta aperto nelle vacanze. Si fanno ripetizioni agli allievi delle **Scuole Elementari, Tecniche** *pareggiate*, e **dell'Istituto**, i quali si preparano agli esami di **riparazione** e di **ammissione.**

Si accettano fanciulli di 6 anni. La 1a pensione è di L. 32 mensili; la 2a di L. 18.

IL RETTORE
3180 **Prof. Ramoino.**

L'Istituto Femminile
BALEGNO e FECIA

con convitto e scuola esterna

si riapre il giorno 4 novembre prossimo tanto per le classi elementari quanto per il corso magistrale inferiore e superiore. Torino, via Orfane, N. 6. 3145

ISTITUTO ROSSI

Via Stampatori, N. 6.

Le lezioni nel Liceo, nel Ginnasio e nell'Istituto Tecnico comincieranno regolarmente il 5 novembre. 3196

Con approvazione del R. Consiglio Scolastico Provinciale.

Primo anno di Corso Tecnico e Pensionato con assistenza continua e paterna.

Via S. Agostino, 3, piano nobile. 3156

GENGIVARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire la conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti.

Prezzo L. 1 la boccetta.

Vendesi in Torino presso la **Ved. APPINO**, via Barbaroux, N. 16, 9 Ger.

Da affittare tre cantine e due magazzini al piano terreno con corte chiusa e tre camere grandi al 1° piano, via Pellicciai, N. 14. 3182

Bottiglieria con Bigliardo ed Alloggio, 40 anni di esercizio, da rimettere col rilievo, posta in via di Po. Recapito Agenzia Commerciale Martinelli, via Roma, 14. 3191

Da vendere **un Bigliardo** completo a modicissimo prezzo. — Dirigersi al Bigliardo sull'angolo di via Rossini e della Zecca, Torino.

Da vendere

La **TENUTA DI FAULE**, territorio dello stesso nome (mandamento di Moretta, circondario di Saluzzo), composta di **Castello** con giardino e **sei Cascine**, in complesso di ett. 285 (giornate 750), cui sono annessi porto, molino e forno, del reddito di oltre L. 47,000.

Dirigersi al notaio collegiato **O. CASSINIS**, via Botero, N. 19, Torino, od all'Agente locale.
2984

ISTITUTO S. SALVARIO

Corso Elementare Tecnico e Ginnasiale | **Convitto e Semi-Convitto**

Grandioso locale a piano terreno e primo piano, con cortile proprio e giardino, in posizione centrale, via Nizza, 31. 3144

ISTITUTO COMMERCIALE MASSOLA CON CONVITTO

in Milano, via San Prospero, N. 5.

Gli studi di questo Istituto speciale preparano i giovani agli uffici nelle Amministrazioni sì private che pubbliche, alle Banche, al Commercio, ed abilitano al conseguimento della Patente di Ragioniere e di Perito Commerciale (Agente di Cambio e Perito Estimatore).

L'insegnamento è affidato a ventidue Professori legalmente autorizzati fra i quali varii tedeschi, francesi ed inglesi per quello delle lingue straniere. — Pel programma dirigersi **alla Direzione.** 39 Mi

Istituto S. SALVATORE con Semi-Convitto

ANNO XI — **Torino, via Saluzzo, 17**

Borgo S. Salvatore (volgarmente S. Salvario).

L'Istituto Zuccotti, pel Borgo, ove da due anni fu traslocato, col 15 ottobre venne aperto col nome di **S. Salvatore** nel medesimo locale, reso ora più ampio e con adatto cortile. Oltre l'aggiunta di **lezioni di musica e piano-forte**, provetti professori s'impegnano di far compiere ai giovani in **due anni l'intiero corso Tecnico e il Ginnasiale inferiore.** 3 95

La Levatrice Destefanis

tiene **pensione** per signore incinte, camere sì unite che separate, buona cucina e vista sulla gran piazza della stazione di Porta Nuova. Torino, piazza Carlo Felice, **N. 5. piano 4°.** 3200

A datare dal 1° novembre
3187

Il Negozio di Sementi
DE SAINT JEAN

verrà trasferito in *Piazza Paleocapa*
(già S. Quintino), N. 2, Torino.

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 800 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

CONTRAFFAZIONE
DELLE PILLOLE DI BLANCARD

(Vendere scientemente un medicamento contraffatto, vale rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute del malato, dopo di aver abusato della sua confidenza.)

Stante il rincarimento del jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard, ora più che mai conviene guardarsi dai prodotti adulterati che si celano sotto la nostra marca di fabbrica. Infatti di che non sarebbero capaci certi industriali che, oltre al servirsi della nostra firma, spingono qualche volta la loro cupidigia sino al punto di surrogare al ioduro di ferro il **vetriolo verde?!**

In nome della moralità e della salute pubblica noi scongiuriamo i nostri clienti a volersi sempre ben bene assicurare dell'origine delle Pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede dei nostri confratelli farmacisti. Nessun dubbio che queste onorevoli persone si faranno un dovere di procurarsi le **Vere Pillole di Blancard**, sia presso di noi a Parigi, sia dai nostri corrispondenti, sia infine nelle farmacie le più accreditate del loro Paese.

Blancard

Form, via Bonaparte, 40, a Parigi.

Le vere Pillole Blancard si trovano in Torino all'**Agenzia D. MONDO**, ed in tutte le principali farmacie. 33 M°

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
della Fonderia di Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 14 del prossimo mese di novembre, alle ore 2 pomeridiane precise, si procederà in Torino, avanti il Direttore, nell'ufficio dello Stabilimento suddetto e nel locale dell'Arsenale, via Arsenale, N. 20, piano terreno, all'appalto seguente: provvista di

Litantrace grasso Tonnellate 550 per L. 38,500.

La provvista dovrà essere compiuta nel termine di giorni centoventi e l'introduzione dovrà farsi nei magazzini della Direzione predetta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento, maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane del giorno dell'incanto, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 3900 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 24 ottobre 1872.

PER LA DIREZIONE
3940 *Il segretario* **P. Casalis.**

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.
(2a Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 4 novembre 1872, nel civico palazzo si aprirà l'incanto col metodo delle candele, per la **vendita del molino detto della Molinetta e sue dipendenze**, e si procederà al deliberamento a favore di chi avrà fatto maggiore aumento al prezzo di L. 15,000 a corpo, stato offerto, e che si dasu per base dell'asta.

I capitoli delle condizioni, il relativo piano e gli altri titoli riflettenti la vendita sono visibili nel civico ufficio di Catasto. 3885

VENDITA A GRAN RIBASSO

Di una quantità di profumerie in tutti i generi, cioè: pomate, acque odorose, di Colonia, di lavanda, Felsina, aceto igienico e di Bully, polvere di riso, piumini, cosmetici, saponette, ecc.

Si raccomanda specialmente l'aceto sanitario anticolerico, buono pella toaletta e pei bagni. Prezzo cent. 60 la boccetta e L. 3 per 6 boccette.

Saponi inglesi detti **Windsor**, il pacco di 3 pezzi centesimi 60; sui pacchi L. 3. Crema di sapone, detta di **Napoli**, buonissima per la barba, facilita il taglio del rasoio, ammorbidisce ed imbianchisce la pelle più che qualunque altro sapone. Prezzo L. 5 al chil. e centesimi 60 per ogni 100 grammi.

L'acqua Alpe Apennini di Firenze a L. 1 la boccetta.

Portici della Fiera, dirimpetto al negozio Panighetti, N. 22.

VAN HOUTEN'S
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1|2 ed 1|4 di libbra
al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
da C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA
La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino
CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
ASTI da **Franco Felice** Confettiere.
VOGHERA da **Sutter e Galles** »
CASALE da **Tommaso Sutter** »
VERCELLI da **Graneri Gioachino** Fondachiere.
BIELLA da **Boria Pietro** rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO
COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo **L. 10.**
Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4300 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

DIFFIDAMENTO

Broccardo Giuseppe fu Giovanni di Buonvicino, regione Tagliata detta Castella, diffida il pubblico che non riconoscerà alcun debito della moglie Maria Pregliasco e de' figli Giovanni e Luigia. 3933

3852 SCADENZA DI FATALI

Con verbale di incanto, in data di ieri, a rogito del sottoscritto, li quattro lotti di stabili sui territorii di Orbassano e Rivalta, esposti in vendita col bando del 12 corrente mese, e consistenti in fabbricato rustico con giardino, campi e prato, furono deliberati:

Il primo lotto per L. 3000;
Il terzo lotto per L. 630;
Il settimo lotto per L. 1500;
Il decimoterzo lotto per L. 1225.

Col giorno 8 del prossimo novembre scade il termine fissato per l'aumento del vigesimo.

Il capitolato e li altri documenti relativi a questa vendita sono visibili nell'ufficio del notaio sottoscritto, via Barbaroux, 33.

Torino, 25 ottobre 1872.
Gio. Carlo Boglione not.

3959 CITAZIONE

Sull'instanza del signor Ruperto Gianolio, domiciliato a Caluso, rappresentato dal sottoscritto (ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione presso il tribunale civile di questa città, in data 2 agosto 1871, autentico Piacenza), con atto in data delli 16 ottobre corrente mese dell'usciere Giriodi, addetto al tribunale stesso, venne citato il signor Betrone Pietro, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via ordinaria, e così nel termine di giorni 35 prossimi, avanti detto tribunale e nel giudizio vertente fra l'instante Gianolio contro certi Tamagno Carlo Pietro ed altri litisconsorti, quali eredi di certa Teresa Vivenza, onde, in esecuzione della sentenza in quel giudizio già emanata in dalli 31 luglio 1852 (stata registrata) e della prova già seguita o futura memoria su di un capitolo dallo stesso Gianolio dedotto, assista al presente giudicio e proponga le sue difese, quindi vedersi far luogo a quelle altre instanze e conclusioni che si ravviseranno opportune nell'interesse del Gianolio ed in specie perchè venga aggiunta al caricamento dei convenuti la somma di L. 5000 a favore dello stesso attore Gianolio, e di cui nel capitolo stesso tenorizzato.

Torino, 24 ottobre 1872.
G. Chiora sost. Gatti p. c.

3945 NOTIFICANZA

Con atto del 24 corrente ottobre dell'usciere Giovanni Tomatis, addetto al tribunale civile di Mondovì, venne notificato, ad instanza del signor avvocato Giacomo Viale, residente a Mondovì, ed in conformità dell'art. 141 del codice di procedura civile, a Ferrero Giovanni fu Domenico, già residente a Priero, ed in oggi di domicilio, residenza e dimora ignoti, il bando venale redatto li 30 settembre ultimo dal cancelliere dello stesso tribunale per la vendita dei beni posseduti dal Ferrero in territorio di Priero, fissata ad un'ora pomeridiana del 27 prossimo novembre nanti il tribunale predetto.

Mondovì, 25 ottobre 1872.
Ambrogio Rovere p. c.

3888 NUOVO INCANTO
(2a Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Mondovì del 29 prossimo mese di novembre, si procederà a nuovo incanto dell'infradescritto stabile rimasto invenduto per difetto di oblatori all'incanto che ebbe luogo nanti lo stesso tribunale li 25 scorso mese di settembre, nel giudicio di subastazione promosso da Bruno Sebastiano fu Giuseppe, residente a Mondovì, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 29 gennaio ultimo, contro Botto Giuseppe fu Giacinto alla stessa residenza.

Stabili a reincantarsi.

Una bottega con forno da pristinaio posta in Mondovì-Piazza, al numero civico 69, lunghesso la contrada di Vico, coerenti il causidico Ambrogio Rovere, la Società operaia e la suddetta via.

Mondovì, 17 ottobre 1872.
Ambrogio Rovere p. c.

3938 FALLIMENTO
delli Tobia ed Enrichetta Fua, coniugi Ovazza, merciai ambulanti, con domicilio in Sarigliano.

Il tribunale civile e correzionale di Saluzzo, f. f. di tribunale di commercio, con sentenza in data d'oggi pronunciò il fallimento della suddetta ditta, ordinò l'apposizione dei sigilli, nominò a sindaci provvisorii li signori Abrate Michele e Bartolomeo di Bra ed altro Abrate Michele fu Giovenale pure di Bra, e fissò adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi dinanzi al giudice delegato signor avvocato Vittorio Ceratti, alle ore due pomeridiane del giorno 9 novembre prossimo venturo, nella solita sala dei congressi di questo stesso tribunale.

Saluzzo, 23 ottobre 1872.
Osnaco capo.

3943 GRADUAZIONE

Sull'instanza delli Luigi Zerboni e Michele Vitale, negozianti, domiciliati in Alessandria, quali sindaci definitivi del fallimento di Vincenzo Testone fu Giacomo Antonio, già pizzicagnolo in Alessandria, volendo procedere alla graduatoria pella distribuzione del prezzo dei beni, posti nel territorio di Bannio, già di proprietà del suddetto Testone, stati deliberati quelli del terzo lotto con atto 31 gennaio scorso a Giuseppe Birocchi da Castiglione per L. 1100; quelli del 1° lotto a Mossa Giuseppe di Bannio per L. 400; quelli del 2° lotto a Testone Eugenio di Bannio per L. 640; quelli del 4° lotto a Jacchini Carolina di Bannio per L. 700; quelli del 5° lotto al suddetto Testone Eugenio per L. 410; quelli delli 6° e 7° lotto al predetto Birocchi; il 6° per L. 560, ed il 7° per L. 300, con atto 18 aprile 1872, ricevuto Carlo Giusta cancelliere della pretura di Bannio, presentarono apposita instanza col ministero del procuratore sottoscritto al signor cav. presidente del tribunale civile di Domodossola, il quale, con decreto del 1° corrente, dichiarò aperto il giudizio di graduazione di che si tratta, delegò per l'istruzione dello stesso giudicio il signor giudice Rostagno, stabilì il termine di giorni trenta per le notificazioni, e la inserzione, che di legge, ed ordinò ai creditori del fallito di depositare nella cancelleria del lodato tribunale le loro motivate domande di collocazione, ed i documenti giustificativi entro giorni trenta dalla data della notificazione.

Domodossola, 22 ottobre 1872.
Calpini p. c.

3957 CITAZIONE

Zucca Giuseppe fu Giacomo, residente a Torino, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto del 23 scorso luglio, con atto del 21 corrente mese di me usciere sottoscritto, citò, a norma delle disposizioni dell'art. 141 del codice di procedura civile, Gravero Giacomo fu Francesco, già residente a Bra, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile e correzionale del circondario d'Alba, all'udienza del 27 del prossimo venturo mese di novembre, alle ore 9 del mattino, per vedersi far luogo alla nomina di uno o più periti, per procedere alla divisione degli stabili indicati nel certificato di catastro del 23 febbraio 1868, ed alle conseguenti operazioni alla divisione relative.

Alba, 24 ottobre 1872.
Leonardo Cantalupo usc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2a Pubbl.)

Con sentenza del regio tribunale civile di Vercelli in data 14 febbraio 1872, venne sull'instanza di Debenedetti Lazzaro fu Giuseppe Vita, residente in Casale, autorizzata la espropriazione forzata per via di subasta in odio della fallita di Gioan Battista Alemanno rappresentata dal suo sindaco definitivo avv. Antonio Manacorda procuratore capo esercente e residente in Casale, ed in odio dello stesso fallito Gioan Battista Alemanno fu Paolo di Livorno Piemonte, del corpo di casa caduto in detto fallimento, sito nell'abitato di Livorno Piemonte, regione S. Agostino, in mappa alla sezione O, colli no. 35 e 41, ampiamente descritto e coerenziato nel bando venale 10 ottobre 1872.

Fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione, alla cui istruzione fu nominato il sig. giudice avv. cav. Carlo Bichi, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Con decreto del sig. presidente in data 21 settembre ultimo scorso venne fissata per l'incanto dello stabile, del quale si tratta, l'udienza del prefato tribunale del giorno 30 novembre p. v.

L'incanto avrà quindi luogo alle ore 9 di mattina del giorno 30 novembre p. v., sabbato, in un solo lotto al prezzo offerto di L. 620 ed alle condizioni di cui nel detto bando 10 ottobre corrente, visibile presso l'ufficio del causidico sottoscritto.

Vercelli, 21 ottobre 1872.
3927 Macco p. c.

3924 CITAZIONE

Sull'instanza del signor Giovanni Battista Verrina, domiciliato in Torino, l'usciere presso questo tribunale civile, Bernardo Benzi, con suo atto del giorno d'oggi citava li Filippo ed Ernesta fratello e sorella Boglietti, moglie questa di Giovanni Cottolengo, tutti domiciliati a Parigi, a comparire nanti il tribunale civile di Torino entro il termine di giorni 40 in via formale, per ivi, come coeredi in uno colli Virginia, Federico e Rosa altri fratello e sorelle Boglietti, del loro padre Boglietti Giuseppe, intervenire nella causa già vertente tra il detto loro autore e l'instante Verrina, ed in prosecuzione della medesima vedersi far luogo alle conclusioni ivi formulate, e prima ed avanti ogni cosa fissarsi monizione per gli esami sul capitolo stato ammesso.

Torino, 22 ottobre 1872.
Govone sost. Girio p. c.

3949 CITAZIONE
a senso dell'art. 142 del codice di procedura civile.

Ad instanza della ditta Lorenza Costanza Filidoro, corrente in Sagliano Micca, con elezione di domicilio presso il causidico capo Borello Giuseppe, dal quale sarà in causa rappresentata, con atto 24 ottobre 1872 usciere Valentino, venne citato Guelpa Luigi, negoziante, residente in Prioz-lapaz, America del Sud, Repubblica Argentina, per comparire nanti il tribunale civile di Biella, in via formale, entro giorni 150, per ivi vedersi in contraddittorio o legittima contumacia della ditta Mantellea Stefano e fratelli, corrente in Sagliano Micca, citata con atto a parte, condannare al pagamento di L. 3493 cogli interessi mercantili, sotto pena dell'arresto personale, e con esecuzione provvisoria della sentenza anche per quanto senza cauzione e colle spese.

Biella, 24 ottobre 1872.
Giachetti sost. Dorello p. c.

3948 INSTANZA
per nomina di perito.

Il procuratore sottoscritto, a nome della Maria Teresa Giordano fu Domenico, vedova di Giovanni Colla, dimorante in Cossano Belbo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 16 scorso settembre, fece oggi instanza al sig. presidente di questo tribunale civile per la nomina del sig. geometra Clemente Vaccaneo di questa città a perito per la descrizione ed estimo degli stabili designati in precetto 22 scorso settembre, intimato al Capellano Giovanni fu Filippo, ex-brigadiere nei carabinieri reali, ora residente a S. Stefano Belbo, componenti un corpo di cascina in territorio di Cossano Belbo, regione Stella o Pian d'Abbado, per desumere dai libri censuari di quel comune la provenienza trentennaria di ciascuna pezza, colla indicazione esatta delle generalità di ciascheduno precedente proprietario, il tributo diretto verso lo Stato, i numeri del catasto, se vi sono, le coerenze e le mutazioni di proprietà che possano essere seguite dopo il 5 maggio 1860, e tutte quelle altre circostanze che ravviserà opportune, e con facoltà altresì di dividere quegli stabili nel più conveniente numero di lotti che del caso, per essere poscia subastati, a termini di legge.

Alba, 23 ottobre 1872.
Ricca sost. Sorba p. c.

3879 AVVISO D'INCANTO
(2a Pubbl.)

Il giorno 13 prossimo venturo novembre, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo, a ministero del notaio sottoscritto, nella Confraternita dei Disciplinanti in Murazzo Garessio, l'incanto dei beni stabili infradescritti proprii dell'Opera pia dell'Ascensione ivi eretta, autorizzata tale vendita con decreto 16 settembre ultimo scorso della eccellentissima Corte d'appello di Torino, alle condizioni visibili presso il sottoscritto, cioè:

1. Castagneto in Garessio, regione Campolungo, coerente la via a due lati, e Salvatico Pietro, sul prezzo di L. 460.
2. Castagneto, regione predetta, coerente Briatore Giacomo, Borgna Pietro e Pecollo Guglielmo, sul prezzo di L. 500.
3. Castagneto, regione Moglie, coerente un ritano, Ferreri Agostino a due lati, sul prezzo di lire 160.
4. Castagneto, nella regione Fossati, coerente un ritano, i beni del *Corpus Domini* e Robberi Carlo, sul prezzo di L. 60.
5. Castagneto, regione Perletta, coerente Giacone Carlo a due lati e Gandolfo Giovanni, sul prezzo di L. 460.
6. Castagneto, stessa regione, coerenti Giacone Carlo a tre lati, sul prezzo di L. 520.
7. Castagneto, regione Comi, coerenti Giuggiaro Giuseppe, Ruffini Giuseppe, Regis Delfina, sul prezzo di L. 320.
8. Prato, regione Prosoldo, coerente Giovanni Antonio e Felice Robberi, Borgna Giuseppe e la via, sul prezzo di L. 700.
9. Piccolo canapale detto Orto del forno, in Piangranone, coerenti Robberi Giovanni Antonio, gli eredi di Scioldi Pietro e la strada, sul prezzo di L. 50.
10. Castagneto, regione Campioli, coerenti Borgna Domenico, Bagnoschino Pietro e gli eredi del signor Muratore Giovanni Battista, sul prezzo di L. 450.
11. Piccolo castagneto, regione Pian Castagneto, coerente Canova Giuseppe a tre lati, sul prezzo di L. 40.

VENDITA VOLONTARIA
all'asta pubblica.
(2a Pubbl.)

Alle ore 10 mattutine del 6 prossimo novembre col ministero del notaio collegiato sottoscritto, nel suo studio, casa Sella, num. 12, via Santa Teresa, avrà luogo la vendita col mezzo degli incanti, dei seguenti stabili caduti nell'eredità dell'orologiere Carlo Poma, e posti sulli territorii di Pianezza e San Gillio.

La vendita seguirà in 7 lotti, e l'asta sarà aperta sui prezzi infra indicati, cioè:

Lotto 1. Fabbricato civile e rustico con giardino, prato, campo, vigna e bosco, in fini di Pianezza, di ettari 11, 75, 13, distinti in mappa coi numeri 152, 153, 155, 147, 150, 150bis, 151, 167, 165, 165, 154, 168, 162, 134, 135, 135bis, 137, e parte delli numeri 163, 122, 131, 136, sezione A, regione Praglia, e num. 104, sezione B, regione Romagna, sul prezzo di L. 32,500.

Lotto 2. Prato, cinto di siepe, a giorno del lotto primo sulle stesse fini, regione Romagne, sezione B, in mappa ai numeri 99, 100, di are 2, 06, sul prezzo di L. 120.

Lotto 3. Prato e campo alteneato, in complesso di are 67, 10, sulle stesse fini, regione Romagna, sezione B, coi numeri 102, 103, 103 bis e 103 ter, sul prezzo di lire 1900.

Lotto 4. Campo, fini S. Gillio, regione Col Michele, num. 467, di are 72, 86, sul prezzo di L. 2300.

Lotto 5. Campo e bosco, in fini di San Gillio, regione Col Michele, di are 95, numeri di mappa 476, 477, sul prezzo di L. 2340.

Lotto 6. Prato sulle stesse fini, regione Riva, di ettari 1, 07, 68, in mappa coi numeri 505 al 109 incluso, sul prezzo di L. 6200.

Lotto 7. Campo ivi, regione Ajrale o Pontetto, di are 76, 39, numeri 542, 546, 549, 550, 551, 553, sul prezzo di L. 2000.

La vendita avrà luogo sotto le condizioni di cui nel tiletto 3 corrente e relativa perizia, dei quali si potrà aver visione nello studio del sottoscritto.

Torino, 16 ottobre 1872.
385 Not. coll. Giuseppe Turvano.

3871 CITAZIONE
in reiterazione.

Per atto d'oggi dell'usciere presso la pretura Moncenisio in Torino, Gardois, e sulla richiesta della ditta Morel et Lamy, corrente a Rousses, ed elettivamente domiciliata in questa città, via Sant'Agostino, num. 12, presso il procuratore capo Rossetti, venne, in via di reiterazione citata la Società ferroviaria da Parigi a Lione al Mediterraneo, in persona del suo direttore sig. commendatore Paolino Talabot, a comparire avanti la detta pretura alle ore 8 mattutine del 9 prossimo novembre fissato dal signor pretore, per sentirsi dichiarare tenuta solidariamente colla Società ferroviaria dell'Alta Italia e colla ditta Girard fratelli al pagamento in favore della richiedente della capitale somma di L. 612 effettive in oro ed argento, prezzo di un collo alla detta Compagnia ferroviaria consegnato nella stazione di Genova per essere recapitato alla ditta A. Vitale in Alessandria, e ciò per causa di rifiuto della ditta destinataria a volerlo pagare per ritardo dell'arrivo, e sofferte avarie lungo il viaggio.

Diffidando la detta Società che in caso di non comparizione la causa sarà proseguita in di lei contumacia, e col semplice contraddittorio della Società dell'Alta Italia e dei signori fratelli Girard, regolarmente comparsi all'udienza del 12 corrente.

Torino, 17 ottobre 1872.
Allinas sost. Rossetti p. c.

Torino Tip. C. Favale e C.